



PROSEGUE IL DIBATTITO SUL
LABORATORIO POLITICO
L'INTERROGATIVO
COMUNE

di VINCENZO RICCIUTO

Se un senso va ricercato nell'incontro che si è svolto a Campobasso per la formazione di un Laboratorio Politico, come organismo di proposta e di studio della realtà molisana, credo che esso vada soprattutto individuato nell'esigenza di raccogliere i frammenti, poche essendo a tutt'oggi le esperienze che possono dirsi "compiute" nella Regione, di costruzioni culturali e politiche regionali frantumate e che rischiano, in questo tormentato momento storico della nostra vita locale e nazionale, di esserlo ancora di più. Da qui, il tentativo, che ho colto, di ricostruire i nessi tra azione personale e sociale, tra interessi e valori, tra comportamenti e regole.

Io non so se oggi possano porsi le condizioni di un soggetto politico "nuovo" all'interno della Regione: l'operazione è complessa e certo pretenziosa e, mi sembra, sia stata esclusa dagli stessi organizzatori del Laboratorio e da tutti coloro che sono intervenuti all'incontro. Del resto va detto che mai un aggettivo come accade oggi per "nuovo" finisca per confondere le cose e farci ritornare sistematicamente, ogni volta che lo si pronuncia, al punto di partenza. Su un fatto, invece, mi sembra che l'incontro che si è svolto abbia espresso un chiaro convincimento: quello, cioè, per cui chiunque si proponga sullo scenario politico regionale debba sentire, forte, insieme un diritto ed un dovere: la fondazione e il pieno riconoscimento politico di un'etica per fondare i comportamenti individuali e collettivi, a fronte di una dimensione della politica che ancora oggi - o ancor di più oggi - rimette in discussione principi e regole che sembravano invece acquisite definitivamente al patrimonio genetico della nostra società.

L'interrogativo comune che si è posto al centro dell'incontro, a volte più esplicitamente altre meno, è stato quello di conoscere il senso, oggi, - e la strategia per la loro realizzazione - di concetti quali "partecipazione", "solidarietà", "libertà", proprio nel momento in cui da più parti si sottopone a dura prova la loro attualità. Ho notato, e mi è parso il dato più significativo, che molti tra coloro che sono intervenuti hanno sottolineato la necessità che nella prospettiva politica regionale, anche in vista delle prossime elezioni amministrative, ciascun "soggetto politico" faccia propria e ponga al centro della propria azione la questione della lega-

Segue a pag. 2

DIRITTO AL LAVORO

Fine anni '50: artigiano al lavoro

ED EQUITÀ SOCIALE

OCCUPAZIONE ED ENTI LOCALI

di UMBERTO BERARDO

Come si è mossa l'amministrazione comunale di Duronia (CB), affrontando il problema del rapporto tra disoccupazione, diritto al lavoro ed equità sociale nell'affidare l'incarico di assistenza agli anziani del paese.

a pag. 5

IN QUESTO NUMERO:

Libertà è partecipazione	
di Bruno Ricciolino	pag. 2
Il Posto della Chiesa	
di Don Alberto Conti	» 3
La Voce del Parroco	
di Don Giovanni Russo	» 8

Rubriche:

Da Castropignano	» 6
L'esperto per voi	» 7
Storia e archeologia	» 9
Emigrante, amico mio	» 10
Per non dimenticare	» 11

DUE PROPOSTE

di ILDE RICCIUTO

Il comitato per lo sviluppo di Nuova Imprenditorialità Giovanile ha promosso il programma "Missioni di Sviluppo: Animazione della emigrazione" per attivare progetti promozionali in aree svantaggiate.

Il programma PRODERE ha attivato il "Piano di Cooperazione Decentrata" per ricomporre operativamente e concettualmente a livello locale gli aspetti del rapporto tra le nostre società sviluppate ed i paesi in via di sviluppo

a pag. 4

ARMIAMOCI E PARTITE

di NICOLA RICCIUTO

L'amministrazione Comunale di Duronia è riuscita a togliere la gestione dei campi di bocce al circolo "Duronìa 2001" per farne cosa?

Nel numero 0 di questo giornale l'amico Florindo Morsella ha già parlato ai cittadini di Duronia dei risultati ottenuti dal circolo "DURONIA 2001", di cui mi onoro di esserne il Presidente nella gestione dei campi di bocce e di quello da tennis.

In un anno di attività tali strutture a lungo abbandonate sono state riportate, con il contributo finanziario e con il lavoro costante di tutti i soci, in uno stato dignitoso che ha permesso di trascorrere utilmente il tempo libero, ma anche di programmare tornei ed attività sportive.

Non crediamo di essere presuntuosi se diciamo che il circolo ricreativo "DURONIA 2001" sia una delle poche organizzazioni di volontariato che ha funzionato e che ha lavorato per costruire qualcosa di positivo per il nostro paese.

Eppure l'attuale amministrazione comunale di Duronia, in nome di un populismo tanto astratto quanto ingiustificato, ha fatto del tutto per togliergli la gestione degli impianti sportivi sopra menzionati.

Abbiamo già ampiamente spiegato sul giornale "la vianova" come i campi di bocce, la saletta attigua da noi

Segue a pag. 7

LIBERTÀ È PARTECIPAZIONE?

di BRUNO RICCIOLINO

Il compito prioritario, per forze che si definiscono alternative, diventa la prefigurazione e la costruzione dei soggetti, degli strumenti e degli obiettivi di invero della democrazia: solo una riflessione corale, però, può rispondere a questa fondamentale esigenza, partendo dal rifiuto delle ideologie istituzionali dominanti e dai positivi insegnamenti delle pratiche di quell'agire collettivo che rivela tutta la sua autentica tensione antagonista.

Questo modesto scritto vuole contribuire serenamente alla riflessione, offrire uno stimolo o una traccia di lavoro, per creare punti di riferimento condivisibili che rispondano al comune bisogno di teoria.

Il partito di massa, così come quello popolare, ha abdicato alla sua funzione originaria e legittimante. Troppo commisto al soggetto-stato, da strumento di organizzazione della partecipazione, di identificazione culturale e di emancipazione delle masse, è divenuto mero canale di integrazione e formidabile apparato di estorsione del consenso, per la perpetuazione dei rapporti di potere esistenti.

Può recuperare un suo ruolo in un processo di trasformazione della società e delle istituzioni? A quali condizioni? Come ridefinire la sua soggettività ed in quale quadro istituzionale? In ogni caso, con quali strumenti può essere assicurata la partecipazione delle masse alla politica?

Il sistema dei partiti è sicuramente responsabile di aver favorito, con una serie di devastanti errori (uno per tutti: la gestione diretta da parte della Banca d'Italia e degli apparati di gestione extraparlamentari, della Presidenza del Consiglio), la transizione verso l'attuale democrazia elitaria, dominata da potenti mezzi di comunicazione che **organizzano** l'opinione pubblica.

Continuando in questa direzione, la politica diventerà, sempre più, appannaggio delle organizzazioni di interessi del governo, con i suoi organismi burocratici del "notabilato" parlamentare: una vera e propria democrazia corporata, in cui i cittadini conterranno sempre di meno, o peggio, diventeranno terreno

di conquista tra elites; le elezioni si ridurranno a procedura per l'investitura del personale di governo, con l'annullamento della funzione di rappresentanza.

La sinistra e il movimento operaio, hanno svolto per due secoli la loro funzione storica nell'ambito della "forma stato". Un ambito diventato, sempre più, oggetto di spoliamento del potere politico da parte di istituzioni e soggetti aventi dimensioni inter o sovranazionali. Ciò non solo come conseguenza dell'unipolarismo mondiale che si è affermato in campo politico e militare, ed al quale solo una ONU dei popoli e non dei governi potrebbe validamente opporsi. Al monopolio della forza sugli stati, si aggiungono le istituzioni dell'interdipendenza economica che via via si vanno consolidando, articolandosi in forme superstatuali che rifiutano ogni ingerenza che abbia origine e valenza democratiche. Il trattato di Maastricht, qualunque sia la sorte che alla sua esecuzione assegnerà la ristrutturazione del capitale finanziario europeo, è esemplare come modello di governo sovranazionale, impermeabile ad ogni pretesa di democrazia. Forze alternative possono essere tali solo se si acquisisce piena consapevolezza dei luoghi reali in cui, oggi, si esercita il potere reale, se sanno progettare una risposta concreta e mobilitante alla congiunzione delle componenti economiche e politiche del potere, che si va realizzando con un processo di istituzionalizzazione imponente per rapidità ed intensità. Diventa, perciò, ineludibile la domanda di democrazia, anche nei grandi spazi, come condizione di per la credibilità di ogni altra pratica politica. L'ipotesi di una Costituente Europea dei Democratici deve essere esaminata, come alternativa all'Europa del capitale monetario, che si ponga come obiettivo una Costituzione democratica dell'Europa, per sancire diritti (quelli sociali innanzitutto, esclusi dal trattato di Maastricht con l'acquiescenza delle sinistre lavorative e dei sindacati dei vari stati europei) e realizzare una organizzazione democratica del potere dell'Unione.

Per quanto concerne il nostro paese,

è indubbio che nonostante la "rivoluzione passiva", guidata dall'alto dalla "nuova" classe dirigente con il supporto dei vecchi gruppi di potere, si muovono soggetti sociali, forze politiche, singole persone impegnate nella ricerca di forme di vita, relazioni e pratiche sociali alternative. Ambiente, modi e finalità produttive, cultura delle differenze, pace, solidarietà, multietnismo, partecipazione, diritti, sono temi che attraversano questo mondo variegato, che non solo si oppone alla distruzione delle risorse naturali, del tessuto urbano, dei capisaldi dello stato sociale, della democrazia, ma è portatore di una visione della trasformazione sociale ed istituzionale, e di una diversa visione del governare: governare con i cittadini per realizzare progetti di trasformazione. Il processo decisionale può e deve avvenire senza escludere i cittadini, per questo occorre spezzare il monopolio legislativo delle istituzioni, prevedendo, con leggi e regolamenti, la partecipazione, nelle fasi conoscitive, elaborative e di controllo, dei cittadini associati.

Timidissime aperture sono state fatte negli statuti comunali, bisogna ampliarle e generalizzarle a tutti i livelli istituzionali.

Si deve rendere più agevole e più vincolata la disciplina delle leggi d'iniziativa popolare, introdurre l'accesso di cittadini associati alla preparazione delle leggi, (non riservando lo stesso solamente alle grandi organizzazioni di interesse, con scopi quasi sempre lobbistici), e al controllo della loro attuazione; occorre, inoltre, usare il referendum, introducendo anche quello positivo, per definire questioni cruciali su cui l'intera società deve pronunciarsi, seguendo quanto esprime il vecchio brocardo "ciò che tocca a tutti, da tutti deve essere deciso". La spesa pubblica, la sua ripartizione per le diverse destinazioni, possono essere sottoposte alla approvazione dei cittadini, cui attribuire il potere di decidere sulla destinazione delle entrate statali, regionali, comunali, a cadenze coincidenti con i bilanci pluriennali.

Alle Assemblee rappresentative dovrebbe, quindi, spettare la sola, ma

intera destinazione del come e quando tassare, al corpo elettorale la partecipazione a determinare i destini delle risorse, scegliendo tra le esigenze dei grandi comparti della spesa pubblica (istruzione, difesa, sanità, lavori pubblici, etc.).

E' bene ricordare che lo stato rappresentativo fu fondato sul principio "nessuna destinazione delle entrate fiscali è legittima, senza la reale partecipazione degli elettori alla decisione".

I partiti devono non solo fare un passo indietro rispetto le istituzioni: la previsione costituzionale, che individua nei partiti lo strumento dei cittadini per determinare la politica nazionale, deve essere dilatata per comprendervi altri soggetti non partitici. E' questa la via per rompere il vecchio monopolio della rappresentanza e, nello stesso tempo, per battere le nuove strategie del consenso che determinano la formazione e l'informazione politica. Tra partiti e rappresentanza può aprirsi una feconda dialettica per evitare che siano gli apparati a scegliere o a determinare i rappresentanti, per superare il professionismo politico, la politica come carriera. Le associazioni, gli organismi della società possono, così, avere la facoltà di esprimere dei rappresentanti, senza dover abbandonare i propri ambiti di intervento, e le forze politiche possono finalmente divenire strumenti di elaborazione di proposte, di progetto, di attivazione e sensibilizzazione: volontariato nella società, volontariato nella politica, come scambio reciproco, per avvicinare le due sfere, per costituire **dinamicamente** la cosa pubblica.

La nuova "Repubblica" è nata comprimendo la rappresentanza e la partecipazione, e sulla destrutturazione dello stato sociale; in questione non è lo stato clientelare assistenziale, di marca democristiana, bensì la cancellazione dei principi universali della fruizione di beni pubblici: sanità, pensioni, ambiente sono sottoposti ad una politica privatistica, che affida al mercato, al danaro, la possibilità di fruizione a cui si ha diritto, invece, in quanto cittadini. I diritti sociali, piuttosto, andrebbero ampliati e resi giustificabili, senza protezioni clientelari o paternalistiche, perché sono una delle vie, per attribuire all'uomo le **capacità** di condurre una vita libera ed umanamente ricca.

RISTORANTE - PIZZERIA
BAGNOLESE



SOR' EVA

F.lli De Blasio
dal 1937

Rinomata cucina romana

Vini liquori e
champagne di qualità

FORNO A LEGNA
ARIA CONDIZIONATA
SALA PRIVACY

00165 Roma
Piazza della Rovere, 108-108a
Tel. 68.75.797

COLANERI LUCIANO

COMMERCIO AUTO DI
IMPORTAZIONE NUOVE
E USATE CARROZZERIA
SOCCORSO STRADALE

Via Madonna del Piano, 17
Tel. 0874/76420
MOLISE (CB)

P.IVA 00680820701

DITTA

Jannacone Tommaso

Officina Meccanica
Lavaggio
Vendita auto
(nuove e usate)

Via Croce, 4 - Tel. 0874 - 76379

86028 Torella del Sannio (CB)

Colaneri Carlo

Riparazioni e Vendita
Radio TV
Elettrodomestici • HI-FI

VIA FILANGIERI, 58 • TEL. 0874/89425
FROSOLONE (IS)

segue da pag. 1

L'INTERROGATIVO....

lità, il rispetto delle regole, il riconoscimento della loro funzione in una società democratica.

Si è, insomma, avvertita la consapevolezza che le istituzioni che ci si propone di governare, che la "macchina" politico-amministrativa regionale, che il rapporto cittadino-ente pubblico incorporino "valori forti" (quelli, appunto, di partecipazione, di

solidarietà, di libertà), sottratti all'incerto e precario gioco delle maggioranze politiche che di volta in volta si formano. Se è una manifestazione di democrazia reale l'efficienza, ad esempio, della pubblica amministrazione e quella della trasparenza della sua azione, il diritto alla salute, all'ambiente salubre, ecc., occorre che tali principi e diritti siano sottratti agli arbitri delle maggioranze di turno come pure ai tatticismi di talu-

ne opposizioni. In questo senso, la questione della legalità è parsa essere colta, in numerosi interventi, come necessariamente appartenente al "nucleo" più interno della politica: essa va ad incarnare - e lo si è colto nei discorsi di coloro che hanno vissuto e vivono l'esperienza del volontariato, dell'associazionismo nel campo sociale, ecc. - l'ambizioso, ma necessario, progetto di definizione del ruolo della politica regionale, che

ancora sembra risolversi in una pura tecnica di gestione del potere, opposta, per definizione, a quella che i promotori del laboratorio hanno invece voluto porre al centro della propria iniziativa: la politica come servizio, essa sola capace, per convinzione di molti presenti al dibattito, in grado di ridare sostanza all'impegno politico, di renderlo accettabile, di restituirci una legittimazione sociale.

Vincenzo Ricciuto

Dal presidente della Caritas diocesana di Trivento riceviamo e volentieri pubblichiamo IL POSTO DELLA CHIESA

di DON ALBERTO CONTI

Pochi giorni prima dell'apertura del Concilio Vaticano II, il papa Giovanni XXIII, in un suo discorso, affermava: "La Chiesa qual'è e vuole essere è la Chiesa di tutti ma specialmente la Chiesa dei poveri". Un grido profetico, un messaggio che va in due direzioni: all'esterno e all'interno della Chiesa.

All'esterno perchè la Chiesa deve continuare la missione del suo fondatore che nella sinagoga di Nazareth, davanti alla incredulità e diffidenza dei suoi compaesani, dopo aver letto il passo del profeta Isaia: "...mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore", concludeva affermando: "Oggi si è adempiuta questa scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi".

Le parole del papa Giovanni XXIII sono rivolte anche all'interno della Chiesa, a tutto il popolo di Dio, per ripercorrere l'esperienza della prima Chiesa, quella descritta negli Atti degli Apostoli, che può essere sintetizzata nelle parole dell'Apostolo Pietro al paralitico: "Io non ho nè oro nè argento ma questo posso darti: alzati e cammina".

Da un lato, cioè, la Chiesa guarda ai poveri, agli 'ultimi' come ai destinatari della "buona notizia" portata dal suo fondatore e dall'altro, sa che ciò che più caratterizza la sua missione, non è la potenza terrena, nè l'oro, nè l'argento ma la capacità di essere profetia, speranza e riportare a questa nostra umanità segnata dall'odio, dalla violenza, dall'egoismo, dalla disperazione, la forza per "alzarsi e camminare" sulle vie travagliate della storia per andare verso la "terra nuova e cieli nuovi".

Gesù è passato per i villaggi della Palestina annunciando le parole della vita eterna, ha cacciato dai cuori degli uomini i demoni, ha ridato vita a corpi inermi e salute ai malati in corpo e spirito. Nonostante tutte questo i suoi compaesani non riescono a dimenticare l'umiltà delle sue origini e, dopo averlo ascoltato nella sinagoga, si domandano: "Ma non è il figlio di Giuseppe il falegname?". E Gesù fu costretto a fuggire da Nazareth perchè lo volevano uccidere. E' la storia assurda di tutti i profeti! Di tutti i tempi. E sarà proprio Gesù, il profeta per eccellenza, che guardando Gerusalemme dirà: "Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che sono mandati a te..." (Lc. 13,34).

Tutto questo avviene nella sinagoga, mentre si leggeva e pregava la Parola di Dio, eppure questi uomini "religiosi" non sono disposti a convincersi che la Storia della Salvezza cammina in uomini semplici, umili, che vestono come loro, che lavorano come loro, che parlano la loro stessa lingua. Proprio come Gesù, il figlio del falegname, come Maria, come Paolo, Pietro, Giovanni XXIII, Milani, Mazzolari, Turollo, Bello, Carretto, Camara e tanti altri la cui festa si celebra il 1° novembre.

La logica di Dio non è quella del mondo. Bene aveva profetizzato Isaia:

"... i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie" (55, 8).

Come canta Maria di Nazareth che come scrive il Vescovo Tonino Bello: "Non fu neutrale. Basta leggere il Magnificat per rendersi conto che Maria si è schierata. Ha preso posizione, cioè. Dalla parte dei poveri, naturalmente. Degli umiliati e offesi di tutti i tempi. Dei discriminati dalla cattiveria e degli esclusi dalla forza del destino. Di tutti coloro, insomma, che non contano nulla davanti agli occhi della storia... Si è arruolata, per così dire, nell'esercito dei poveri. Ma senza roteare le armi contro i ricchi. Bensì, invitandoli alla diserzione. E intonando, di fronte ai bivacchi notturni del suo accampamento, perchè le udissero dall'alto, canzoni cariche di nostalgia. Ha esaltato, così, la misericordia di Dio. E ci ha rivelato che è partigiano anche Lui, visto che prese le difese degli umili e disperse i superbi nei pensieri del loro cuore; stende il suo braccio a favore dei deboli e fa rotolare i violenti dai loro piedistalli con le ossa in frantumi;

ricolma di bene gli affamati e si diverte a rimandare i possidenti con un pugno di mosche in mano e con un palmo di naso in fronte... santa Maria, donna di parte, come siamo distanti dalla tua logica!".

nuiamo a fare assegnamento sulla forza e sul prestigio, sul danaro e sull'astuzia, sul successo e sul potere".

Gesù proprio perchè non accetta compromessi col potere è libero di proclamare la Parola che salva dalla schiavitù dell'egoismo, radice di ogni tipo di peccato. E i suoi discepoli debbono accettare il rischio di questa libertà se vogliono veramente stare dalla parte degli ultimi.

Quando Gesù manda i suoi discepoli, ordina di affrontare il mondo nella semplicità e nella povertà più totale. E' uno dei tanti insegnamenti che lungo la storia abbiamo relegato nel dimenticatoio. Un pò alla volta ci siamo convinti che l'annuncio della "buona novella" aveva bisogno di tanti mezzi terreni e anche di un appoggio del potere temporale.

Oggi assistiamo a parrocchie, gruppi giovanili, movimenti ecclesiali che continuano a operare una concreta dicotomia tra preghiera e impegno sociale, tra celebrazione eucaristica e accoglienza dei poveri. Nelle nostre parrocchie si fa troppa catechesi, troppo liturgismo e poca educazione a vivere il vangelo della carità. E, così, la parrocchia o i gruppi giovanili corrono il rischio di diventare delle caricature di organizzazioni terrene, anche se più abili e perfette nei proporre modi di impegno per il tempo libero.

Accettare la logica del vangelo vuol

ca, alle nostre difficoltà del vivere quotidiano.

Niente è tanto importante quanto i bisogni dell'uomo. Del corpo e dell'anima. A Cana di Galilea, a sua Madre che gli chiedeva un intervento, risponde prima: "Il mio tempo non è ancora venuto", ma poi, la "solidarietà" lo spinge a cambiare l'acqua in vino. E nel Cenacolo il "suo Corpo" e il "suo sangue" si "profumano" dei piedi lavati ai suoi amici.

E tutto diventa suo "memoriale".

Tutti questi pensieri mi sembrano importanti in un tempo in cui nella Chiesa forte è la tentazione di interrogarsi sul numero dei suoi aderenti e sulla potenza terrena. Dimenticando così che la vera vocazione della Chiesa è quella di essere "sale e lievito" che si scioglie in un mondo dominato da una cultura del potere, del "tutto" a tutti i costi.

Dopo la moltiplicazione dei pani, la folla cerca Gesù per farlo re ma Egli fugge sulla montagna: il suo posto, come il nostro, non è quello di sedere sulle poltroni dorate e vellutate ma sulla Croce con tutti i crocifissi della terra. Scriveva don Mazzolari: "Gesù non ha detto di fabbricare chiese e di innalzare torri, ma di insegnare il suo Vangelo, di amare come il Vangelo insegna. Ricordiamo che non per noi, ma per il popolo siamo mandati; e se il popolo ha bisogno di noi, il suo bisogno costituisce per noi non un privilegio, ma un dovere che si soddisfa non rimanendo intronati come Pastore alla ricerca della pecorella smarrita".

A conclusione riporto una pagina del libro The Long Walk (La lunga camminata) dello scrittore polacco Slavomir Rawicz. L'autore racconta un episodio del 1941 quando Rawicz con altri deportati polacchi furono trasferiti in un campo di lavoro in Siberia. Durante il cammino furono costretti da una bufera di neve a rifugiarsi in una foresta. I militari di scorta requisirono un gruppo di Ostyak, abitanti di razza mongola di quella zona, con le loro renne e slitte.

Racconta Rawicz: "I piccoli uomini arrivarono con dei sacchetti di cibo e si sedevano con noi attorno al fuoco quando noi ricevevamo la nostra razione di pane e di tè. Essi ci guardavano con compassione. Con uno di loro parlavo in russo. Egli aveva forse sessant'anni... Come tutti gli altri Ostyak, egli ci chiamava gli 'sfortunati'. Era un'antica parola della loro lingua. Fin dall'epoca degli zar, noi eravamo, agli occhi di quel popolo, gli 'sfortunati': lavoratori forzati, costretti a estrarre le ricchezze della Siberia, senza salario... Noi siamo sempre amici degli 'sfortunati' - mi disse una volta - fin da molto tempo fa, fin dove arriva la nostra memoria, prima di me e di mio padre, e anche prima di mio nonno e di suo padre, noi avevamo l'abitudine di lasciare un pò di cibo fuori delle nostre porte, la notte, per gli eventuali 'sfortunati' in fuga, evasi dai campi, che non sapevano dove andare...".

La Chiesa è di tutti ma specialmente degli 'sfortunati'.

ANCORA SOLIDARIETÀ AL GIORNALE PER LE INTIMIDAZIONI SUBITE

Bhabarpara (Bangladesh) 12/11/94

Carissimi

sono appena rientrato da Khulna, dove abbiamo celebrato la nostra assemblea annuale. Tre giorni molto intensi di fraternità.

Domenica scorsa, mentre mi accingeva a partire per Khulna, arriva il postino, che mi porta "la vianova", finalmente, perchè il numero di agosto evidentemente è andato smarrito.

Arrivato a Khulna, naturalmente, la prima cosa che ho fatto è stata quella di iniziare e di andare fino in fondo nella lettura del giornale.

Da qualche accenno che mio fratello mi aveva fatto nella lettera precedente, avevo avuto sentore che qualcosa si stesse muovendo contro, ma che si potesse arrivare così in basso non l'avrei potuto immaginare.

Se da una parte la cosa fa soffrire, perchè tocca in maniera villana e vigliacca, d'altra, però, si può giosamente pensare che "insieme per Duronia" ha colto nel segno e questi sono rantoli di morte e niente più.

Spero perciò che non vi perdiate d'animo e continuiate su "la vianova".

Padre Antonio Germano

Cristo non appare nè come re nè condottiero: nasce in una grotta come il più povero tra i poveri, poi è costretto ad emigrare in Egitto come perseguitato politico, poi un semplice operaio nella falegnameria di Giuseppe, infine un trascinatore di folla ma senza potere, senza strumentalizzare le persone, e poi disprezzato, tradito dai suoi amici più cari e infine ucciso su una croce come un malfattore, un delinquente, uno che doveva morire fuori dalle mura di Gerusalemme, la città santa, la città madre che doveva accogliere i profeti. Eppure quella croce sul Calvario diventa segno di salvezza e speranza per i poveri, gli ultimi, gli scartati della società.

E sempre don Tonino Bello commenta: "Noi, invece, andiamo più al sicuro. Non ce la sentiamo di rischiare. Ci vogliamo garantire dagli imprevisti. Sarà pure giusto lo stile del Signore, ma intanto preferiamo la praticità terra terra dei nostri programmi. Sicchè, pur declamando con la bocca i paradossi di Dio, conti-

dire anche sottrarsi alla tentazione del numero e dell'attivismo per dare valore alle reali necessità dell'uomo.

Quando i primi missionari del vangelo ritornano da Gesù e raccontano i prodigi che Dio ha compiuto per loro mezzo, trovano un Gesù attento alla stanchezza dei suoi amici e li invita a "venire in disparte per riposarsi un pò". L'evangelista Giovanni, racconta come dopo la resurrezione di Gesù gli apostoli, scoraggiati e impauriti, stavano pescando quando uno sconosciuto li chiama "figlioli" e si preoccupa di sapere se hanno da mangiare. Alla loro risposta negativa, prima insegna loro dove gettare le reti e poi li chiama a riva e "quando scesero dalla barca, videro un focherello di carboni con sopra alcuni pesci. C'era anche del pane". Questo Gesù risorto che cucina per i suoi amici è l'immagine più bella della resurrezione, dei "cieli nuovi e terra nuova", perchè è l'immagine di Gesù che non sta fuori del mondo ma accanto alla nostra fame, alla nostra fati-

CONCESSIONARIA
AUTOCASALETTO s.a.s.

VINCENZO MANZO
AMMINISTRATORE UNICO

Esposizione e vendita: 00151 Roma - Via del Casaleto, 57-67-71
Tel. 06/5820.4124 - 58.87.601
00167 Roma - L.go Gregorio XIII, 11 - Tel. 06/66.38.140

officina e assistenza
Via M. Ranieri, 19/A
00151 Roma
Tel. 06/5823.3422

STAZIONE DI SERVIZIO
Ravagli Valter e
Massimiliano

**CENTRO ASSISTENZA GOMME
AUTO E MOTO**

* CONVERGENZA ED EQUILIBRATURA
STROBOSCOPIA

* RIVENDITORE PIRELLI - MICHELIN
* CONTINENTAL - DUNLOP - CEAT

Roma - Via Tor de' Schiavi, 320 / B Tel. 2155004

SOC. EDILE

ADDUCCHIO
MANZO SDF

• COSTRUZIONI • RISTRUTTURAZIONI
• IMPERMEABILIZZAZIONI • TINTEGGIATURE
• IMPIANTI IDRAULICI • TERMICI - ELETTRICI
PREVENTIVI GRATUITI

Duronia • Tel. 0874/769186

DUE PROPOSTE DI LAVORO

di ILDE RICCIUTO

Ricordo da sempre che mia nonna paterna, Massimina, raccontava che era nata a Nuova York e che era ritornata a Duronia con tutta la sua numerosa famiglia quando era piccola, nel 1900.

Mio nonno materno, Teodorico, faceva le foto, procurava documenti e visti per quelli che attraversavano l'oceano per emigrare nelle Americhe. Alcuni li accompagnava al porto di Napoli, fin sulla nave, e raccontava dei progetti, delle speranze e dei timori di chi spesso non si era mai allontanato dal paese. Le fredde sere invernali, passate vicino al camino, si illuminavano degli spazi e dei colori del sole dei racconti africani di mio padre Pasquale.

Con questi occhi, gli occhi di generazioni di viaggiatori, ho guardato i

paesi dell'America Latina dove, come altri Duronesi prima di me, ho cercato di portare il mio contributo di idee e di lavoro per migliorarne le condizioni di vita.

In questi paesi ho capito che l'identità di un individuo è frutto della memoria storica e della cultura della comunità di appartenenza. Questo può spiegare la ricerca delle proprie origini di coloro che, pur vivendo in altre località italiane e straniere, riallacciano rapporti di amicizia e propongono la propria intelligenza e tempo libero, affrontando problemi di quella "oramai minoranza" che vive stabilmente a Duronia.

Ma affinché tutto questo non si risolva in frustrazione e nostalgia di un

passato, di cui il ricordo rappresenta spesso l'unico pregio, è necessario parlare il linguaggio vivo delle cose attuali.

E' necessario ritessere una rete di interessi comuni ad una "comunità allargata" oltre i confini del territorio del paese.

Voglio quindi approfittare dello spazio concessomi dalla redazione de "la vianova" per presentare due iniziative che potrebbero diventare un proficuo terreno di incontro fra realtà diverse.

La prima iniziativa, che si chiama "Programma Missioni di Sviluppo: Animazione dell'Emigrazione" e di cui viene presentata qui di seguito una scheda, viene promossa dal Comitato per lo Sviluppo di Nuova Imprenditorialità Giovanile e dalla Fondazione ECAP di Zurigo. Questa si propone, attraverso l'utilizzazione della legge De Vito, di attivare un collegamento e un interscambio tra le imprese giovanili delle regioni meridionali d'Italia e le comunità di emigranti presenti nei paesi Europei, provenienti dalle stesse aree geografiche.

L'obiettivo è quello di dar modo alle comunità di emigrati, che conservano un solido rapporto con la terra di origine, di contribuire, con il patrimonio di competenze tecniche e professionali acquisite, allo sviluppo locale delle rispettive zone di origine. L'utilizzo di capitali interessati, potrà garantire, peraltro, il graduale accesso al mercato delle nuove imprese avviate dai giovani meridionali.

Inizio anni '60: Trebbiatura

Alla Amministrazione Comunale di Duronia si rivolge la seconda iniziativa chiamata "Programmi di Cooperazione Decentrata" e promossa dal PRODERE (Programmi per popolazioni di rifugiati e profughi dell'America Latina) del Ministero degli Esteri e da "Agenzie delle Nazioni Unite", che Regioni, Province e Comuni italiani stanno realizzando in paesi in via di sviluppo. In particolare si tratta di individuare e indirizzare le risorse professionali, tecniche, imprenditoriali ma soprattutto culturali e di solidarietà presenti nelle città e regioni italiane, collegandole a concrete iniziative che vedono come protagoniste le comunità locali dei paesi in via di sviluppo.

**DURONIA
HA
BISOGNO
ANCHE
DI
TE!**

Anni '50: Bottega artigiana

SCHEDA N. 1 - MISSIONI DI SVILUPPO: ANIMAZIONE DELL'EMIGRAZIONE

PROMOSSA DA: Comitato per lo Sviluppo di Nuova Imprenditorialità Giovanile (istituita dalla Legge De Vito *) Fondazione ECAP, Zurigo

FINALITA': Attivare progetti promozionali in aree svantaggiate del paese, per far crescere la propensione all'investimento imprenditoriale e alla creazione di occupazione, attraverso l'attivazione di comunità di emigrati all'estero. Aree in cui si sta già attuando: Calabria, Sardegna, Sicilia.

ATTIVITA' PREVISTE: Organizzazione di attività di informazione, seminari, laboratori; corsi brevi di orientamento alla progettazione d'impresa; stages finalizzati allo scambio di esperienze, riservati ad emigrati e giovani meridionali.

OBIETTIVI: Assicurare ai potenziali imprenditori, interessati a realizzare iniziative di nuova impresa, il sostegno alla progettazione delle loro iniziative.

* La legge 44/86 (detta anche legge De Vito) prevede erogazioni di tipo finanziario (contributi a fondo perduto, finanziamenti a tasso agevolato) e di servizi reali (formazione, assistenza tecnica alle imprese in fase di avvio) per progetti di impresa (approvati), presentati da società costituite da giovani residenti nelle Regioni meridionali.

INDIRIZZO A CUI FAR RIFERIMENTO

Fondazione ECAP, Neugasse 116, PF 3059, 8031 ZURICH
tel. 01-272 92 50, Fax 01-272 12 43

Sono interessato al Progetto "ANIMAZIONE DELL'EMIGRAZIONE"

Nome _____ Cognome _____

CAP _____ Città _____ Tel. ___ / _____

Località /data _____ Firma _____

SCHEDA N. 2 - PIANO DI COOPERAZIONE DECENTRATA

PROMOSSA DA: Programma PRODERE (Ministero degli Affari Esteri) Enti Locali (Regioni, Province, Comuni).

FINALITA': Mobilitare le risorse scientifiche, tecniche, imprenditoriali, culturali e di solidarietà di città e regioni italiane, collegandole a concrete iniziative realizzate dalle comunità locali dei paesi in via di sviluppo. Aree in cui si stanno già svolgendo:

Regioni e Dipartimenti di paesi dell'America Latina (Guatemala, Costa Rica, Salvador, Nicaragua e Honduras);

Località italiane già coinvolte: Provincia Autonoma di Bolzano, Comune di Torino, Comune di Venezia, Comune di Genova, Comune di Napoli.

ATTIVITA' PREVISTE: Appoggio alla formulazione del Piano Locale di Sviluppo e assistenza tecnica alla realizzazione dei piani settoriali: Salute, istruzione, infrastrutture, economia, diritti, protezione ambientale e miglioramento dell'assetto del territorio.

OBIETTIVI: Ricomporre operativamente e concettualmente, a livello locale, i complessi aspetti del rapporto tra le nostre società sviluppate e i paesi in via di sviluppo, integrando interventi di cooperazione, solidarietà, interscambio culturale e appoggio alla popolazione immigrata.

Collegare progressivamente gli Enti Locali Italiani alla rete europea di Enti Locali attivi nella Cooperazione Decentrata, ed agli Uffici competenti dell'Unione Europea che supporta tecnicamente e finanziariamente queste nuove modalità di cooperazione allo sviluppo.

Seguiteci su

"La vianova" del cambiamento

Il Piripicchio

di Manzo Antonella
Bombonier
e
e Regali

a tutti i lettori de "la vianova" sconti particolari

FALEGNAMERIA
di

ADDUCCHIO PASQUALE

Frosolone (IS) - Via Filangieri
Tel. 0874/890484

Maria D'Amico

Acconciature per signora

Via Ippolito Piademente, 3
Tor Lupara di Mentana (Roma)
Tel. 90.56.937

OCCUPAZIONE ED ENTI LOCALI

di UMBERTO BERARDO

Un esempio sicuramente da non imitare

A molti il problema della disoccupazione appare come un fatto esterno che riguarda gli altri e che perciò non impensierisce più di tanto; per altri può essere un argomento di studio o magari un fenomeno su cui discutere accademicamente; ci sono, poi, quelli per i quali la disoccupazione è un tunnel scuro da cui uscire e che ossessiona l'esistenza quotidiana.

Nei piccoli paesi come Duronia le opportunità di lavoro non sono molte, per cui quando ne capita qualcuna tutti cercano di accedervi.

La vicenda e il percorso amministrativo

Il 2/08/1993 l'allora commissario straordinario dott. Canale pubblicava un avviso per il conferimento dell'incarico di assistenza agli anziani del paese da affidare su base d'asta ai migliori offerenti per il periodo dal 1/09/93 al 31/08/94.

La gara fu vinta da due signore che presentarono le offerte più vantaggiose per l'amministrazione comunale.

I contratti d'opera relativi prevedono la scadenza al 31/08/94, come era stato fissato nell'avviso di gara, ma presentano una clausola sulla possibilità di proroga automatica degli stessi, salvo disdetta di una delle parti. In tal modo il contratto va a ledere i diritti di quelli che dall'avviso sapevano trattarsi solo di un rapporto di lavoro di durata annuale.

L'attuale amministrazione democristiana, con delibera di giunta n. 16 del 3/02/94, proponeva l'integrazione dei contratti d'opera, aggiungendo per le attuali operatrici una nuova mansione (e quindi altre ore di lavoro) ed un rimborso forfettario per le spese di viaggio che esse sostengono in caso di assistenza agli anziani residenti nelle borgate.

Non essendo tali integrazioni previste nell'avviso pubblico di gara, il gruppo di minoranza "Insieme per Duronia" impugnò tale delibera presso il CO.RE.CO., il quale provvide ad annullarla.

Persistendo nel suo intento, la giunta comunale di Duronia, con una nuova delibera, la n. 14, ha riproposto tali integrazioni e, di fronte alla nuova impugnazione del gruppo di minoranza, ha revocato la sua stessa delibera e ne ha presentata un'altra, la n. 128, con la quale, oltre a ripresentare le integrazioni di cui abbiamo parlato, pretende addirittura di rendere i contratti d'opera

di durata quinquennale, ledendo ancora più gravemente i diritti di quelli che presentarono a suo tempo la loro offerta in relazione alle condizioni dell'avviso, la quale avrebbe potuto, magari, essere rivista sulla base delle nuove condizioni.

Convinti di questa profonda illegittimità che, secondo noi, sono in aperto contrasto con l'art. 97 della Costituzione Italiana (buon andamento ed imparzialità dell'amministrazione), l'abbiamo

nuovamente impugnata davanti al CO.RE.CO., che ha già provveduto ad annullarla nei suoi aspetti più iniqui; ci batteremo, comunque, con tutti i mezzi e fino alla fine per il rispetto di quello che riteniamo il più elementare senso di giustizia.

Il gruppo di maggioranza così motiva la sua posizione

L'amministrazione sostiene di non avere alcuna intenzione di rescindere i contratti d'opera, perchè con grandi sacrifici le operatrici attuali avrebbero "acquisito faticosamente capacità e professionalità assistenziale, praticando tale attività per un lungo periodo"; precisa anche di non avere vie alternative per l'affidamento del servizio di assistenza agli alunni della scuola dell'obbligo durante la sosta a Duronia e il trasporto a Torella del Sannio; motiva, infine, l'allungamento della durata contrattuale a cinque anni, poichè si sarebbe riusciti ad avere dalle operatrici le stesse condizioni economiche appunto per cinque anni.

"Insieme per Duronia", invece, pensa che.....

Riguardo alla prima questione, nella nostra impugnazione abbiamo già precisato che è puramente pretestuoso asserire che l'affidamento del compito di assistenza agli anziani deve essere mantenuto alle stesse persone perchè a prezzo di grossi sacrifici avrebbero acquisito capacità e professionalità. In realtà la competenza nell'assistenza agli anziani non si acquisisce empiricamente nel tempo solo perchè si pratica tale

servizio, ma, soprattutto partecipando a corsi di qualificazione e riqualificazione che né i Comuni né la Regione Molise hanno finora previsto ed organizzato, lasciando tutto il servizio nella più completa improvvisazione.

Quanto, poi, all'asserzione che non esistono vie alternative per la sorveglianza degli alunni della scuola dell'obbligo, vogliamo ricordare che la giunta comunale di Duronia ha fatto un avviso pubblico per "l'affidamento dei servizi comunali esterni", conseguente alla delibera n 107, nel quale poteva inserire quello per la sorveglianza degli alunni della scuola dell'obbligo, che tra l'altro hanno fatto viaggiare, prima del nostro intervento, senza alcuna sorveglianza; ricordiamo ancora che è prassi abituale a molti comuni vicini quella di affidare tale mansione al vigile urbano.

Riguardo, poi, all'affermazione che l'allungamento della durata dei contratti d'opera da uno a cinque anni è vantaggiosa per il Comune, in quanto le attuali operatrici "si sono dichiarate disponibili a prorogare i loro contratti per un ulteriore quinquennio al medesimo prezzo e condizioni stabiliti nel contratto principale e a quelli che si andranno a definire con le integrazioni dello stesso", vogliamo ricordare agli amministratori di Duronia che nessuno può ignorare che le offerte, rispetto ad una nuova gara, su queste diverse condizioni di affidamento del servizio, potrebbero essere, da parte dei soggetti interessati, addirittura più vantaggiose e tale via doveva anche per questo essere esplorata.

La questione di fondo, però, è quella sulla quale si rifletteva all'inizio di queste nostre considerazioni.

Quando un'amministrazione fa un avviso di gara, precisando con chiarezza le condizioni dell'affidamento di un'incarico, non può più modificare tali condizioni, rendendole sicuramente più appetibili, perchè in tal modo non si integrano, ma si stravolgono i termini dello stesso avviso pubblico iniziale, negando perciò il diritto al lavoro di tutti i cittadini e quindi l'equità sociale.

Per concludere proponiamo che

Precisiamo e sottolineiamo che le nostre considerazioni non vanno riferite a nessuna persona in particolare, ma mirano invece unicamente ad affermare con forza quella "parcondicio" (pari opportunità) che qualsiasi amministrazione deve garantire a tutti i cittadini interessati ad avvisi pubblici per offerte di lavoro.

Nel caso specifico ribadiamo la necessità, visto che sono cambiate le condizioni, di rifare l'avviso di gara, consentendo a tutti di potervi partecipare; nulla toglie, poi, che l'organizzazione dei servizi in questione possa essere fatta in modo da redistribuire equamente il lavoro fra i soggetti disoccupati.

Questa necessità, tra l'altro, si impone, a nostro avviso, per rendere l'assistenza agli anziani meno precaria e più efficiente.

Riteniamo che chi si dedica a tale attività lavorativa dovrebbe partecipare, prima di iniziare il servizio, ad un breve corso di formazione tenuto da un geriatra e da un gerontologo, in maniera da acquisire gli elementi minimi che lo mettano in grado di avere con gli anziani un rapporto legato a principi scientifici; tra l'altro gli incaricati di tali servizi dovrebbero acquisire competenze essenziali indispensabili per poter organizzare attività di tipo culturale e ricreativo in grado di migliorare la qualità della vita degli anziani residenti nel paese; essi dovrebbero anche lavorare in stretto contatto con i medici di base per aiutarli nel servizio di assistenza medica domiciliare, quanto meno, ad esempio, nei controlli più elementari o nella somministrazione dei farmaci.

Questa nostra proposta, come si vede, va nella direzione del superamento del sistema attuale di assistenza agli anziani che è fondato unicamente su servizi o mansioni di carattere pratico come la pulizia degli ambienti, l'aiuto nella spesa o il disbrigo di pratiche.

La nostra posizione, pure critica verso l'amministrazione e non potrebbe essere diversamente viste le contraddizioni che sottendono il suo operato in merito alla questione della quale ci occupiamo, sui problemi dell'occupazione e dell'assistenza agli anziani va verso una loro soluzione fondata sul rispetto dei diritti dei cittadini e sul miglioramento delle loro condizioni di vita.

Sono suggerimenti che con umiltà, ma anche con forza, lanciamo a chi è stato scelto dal popolo per amministrare ed agli stessi abitanti di Duronia, perchè ne facciano oggetto di riflessione e dibattito.

Metà anni '60: mietitura.

RIPARAZIONE E SOSTITUZIONE DI:
**FRENI ARIA - SERVOSTERZI
 AMMORTIZZATORI**

MAGNETI MARELLI **WABCO WESTINGHOUSE**

NUOVA OFFICINA DEL FRENO
 di CIARNIELLO RENATO

KNORR BREMSE **MONROE** ammortizzatori

ACILIA - Via Bornasco, 18
 Tel. (06) 521 66 90 / 521 82 82

AUTORIMESSA
 STAZIONE DI SERVIZIO
 PARCHEGGIO A ORE
 LAVAGGIO A MANO

ANTONIO BERARDO

00167 ROMA
 VIA URBANO II, 30
 VIA CARDINAL OREGLIA, 43
 TEL. 66.23.206

ELETTRAUTO
Giancarlo Michele

SERVIZIO AUTORIZZATO
MAGNETI MARELLI
 AUTOMOBILI

RIPARAZIONI QUADRI DIGITALI
 DIAGNOSI INIEZIONE
 ACCENSIONE ELETTRONICA
 (A.B.S.) «ANALIZZATORE GAS
 DI SCARICO»
 Antifurti:
 GEMINI, LASER LINE, M. MARELLI - GT
 MONT. ALZACRISTALLI ELETTRICI - HI-FI
 RICARICA ARIA CONDIZIONATA

00136 ROMA
 VIA RIALTO, 46/48 (ang. Via Zaini)
 Tel. 397 202 06

**IDRAULICA
 FOGNATURE**

SERVIZIO PRONTO INTERVENTO
**24 ORE SU 24
 NOTTURNO E FESTIVO**

Impianti idraulici civili e industriali
 Ispezioni televisive
 Ripristino e costruzione reti fognanti
 Disinfezioni Derattizzazioni Sanificazioni

Uff. Tel. 5818340
 Tel. 0337/783335

DA MIRABELLO SANNITICO

I MATTACCHINI

Parlare di Folclore e di Tradizioni Popolari a Mirabello Sannitico significa inevitabilmente parlare del Gruppo Folcloristico "I MATTACCHINI", associazione facente parte della FAFIT (Federazione delle Associazioni Italiane Folcloriche).

"I MATTACCHINI" dal 1948, anno della ricostituzione, attraverso trasposizioni sceniche ripropongono i momenti di aggregazione, lavoro, vita sociale, quale espressione di linguaggio, musicalità ed immaginazione del popolo.

Nella sua attività nazionale ed internazionale ha preso parte a manifestazioni di ogni genere esibendosi in pubblico circa 1700 volte.

Questo scritto ha lo scopo di divulgare in ambito nazionale ed internazionale non solo l'associazione, che ho l'onore di presiedere, ma una iniziativa che mi auguro funga da stimolo per altre attività.

L'idea scaturì nel Settembre del 1990, periodo in cui, con "I MATTACCHINI", a Barra Cheja (Portogallo), prendevo parte al IV Festival del Folclore.

Nel periodo di permanenza abbiamo alloggiato in una costruzione, edificata dal locale gruppo sui resti di una cappella campestre.

Qui è nata in me la voglia di creare qualcosa di simile anche a Mirabello Sannitico.

Dopo attenta ricerca ho individuato dei locali che potevano rispondere allo scopo.

"I MATTACCHINI" hanno provve-

duto alla messa in opera del materiale fornito in parte dall'Amministrazione Comunale di Mirabello Sannitico.

Attualmente questa struttura consta di 40 posti letto e servizi ed è gestita dai Mattacchini, che hanno provveduto alla buona conservazione della stessa.

Dal 6 Agosto 1991, giorno dell'inaugurazione sono state ospitate circa 300 persone (europee e no).

Oggi, grazie a queste iniziative, Mirabello Sannitico è un punto di riferimento per associazioni che transitano per l'Italia Centrale.

Con questo scritto s'informa e si offre collaborazione a tutte le associazioni che lo desiderano.

Concludo anticipando che il 1995 si prospetta per i Mattacchini un anno intenso di attività come conferma la presenza dall'otto al dodici Giugno di una Banda-Orchestra della Bavaria.

Quanti per le loro manifestazioni fossero interessati a questa Banda-Orchestra possono farlo telefonando allo 0874/30257.

DA CASTROPIGNANO

RICEVIAMO E VOLENTIERI PUBBLICHIAMO

TERZA ETÀ IN GITA

Il 22 ottobre scorso un nutrito gruppo di anziani del comune di Castropignano è partito alla volta di Agnone, per la gita programmata a suo tempo dall'Amministrazione Comunale. Giovani e solerti accompagnatori si sono offerti per far trascorrere ai concittadini una giornata di svago, alla scoperta di luoghi nuovi, ricca di socialità. Dopo una visita alla fonderia Marinelli, fabbrica di campane di antica data e di rinomanza nel mondo, il gruppo ha ammirato le vetrine che espongono la produzione dell'artigianato locale. Il pranzo è stato consumato presso il Convento dei Frati Cappuccini, assai disponibili ed ottimamente attrezzati. La circostanza è stata utile per un incontro e confronto sulle problematiche della terza età con gli anziani del luogo, anch'essi ospitali e calorosi. Durante il viaggio di ritorno è stato visitato il Santuario della Beata Vergine Addolorata di Castelpetroso. Una partecipante particolarmente devota, la signora Pasqualina Caperchione Panunto, ha cantato un noto inno (22 Marzo), suscitando commozone e ricordi legati ai tempi non lontani in cui ci si recava in pellegrinaggio a piedi e si pernottava nelle Chiese. La gita si è conclusa regolarmente e nell'aspettativa di nuove esperienze d'incontro frequenti e partecipate.

RESTAURI A CASTROPIGNANO

di ANGELO SARDELLA

Sono ripresi da qualche mese i lavori di restauro della Chiesa di S. Maria delle Grazie. Due anni fa si provvide al rifacimento integrale del tetto, così come dell'intonaco esterno, su finanziamento del Provveditorato alle Opere Pubbliche e sotto la supervisione della Sovrintendenza alle Antichità e Belle Arti di Campobasso (come a tutt'oggi); quest'estate è stata rifatta la volta, in passato crollata a seguito di terremoti o eventi bellici (2^a guerra mondiale). Recentemente è stato smantellato il pavimento (realizzato nel '53 con mattoni di cemento), che ha riservato alcune sorprese: a meno di un metro di profondità sono state ritrovate diverse sepolture, qualcuna costituita da semplici bare in legno, altre da piccoli loculi. L'uso era comune nelle chiese dal 1000 in poi, ma fu interrotto nella prima metà del secolo scorso, quando si dovette provvedere alla costruzione di regolari cimiteri. Suggerimento particolare è venuta da una bara con scheletro d'adulto e due bambini, probabilmente una madre ed i figlioletti, deceduti in occasione di una epidemia, evento di comune ricorrenza nei secoli scorsi. Due fosse comuni, una sotto il pavimento della sagrestia, l'altra subito dopo l'ingresso in Chiesa, a sinistra, fanno arguire che le sepolture di cui s'è detto prima erano riservate solo a persone e famiglie particolari. Di maggiore rilevanza è stato il ritrovamento della lapide mortuaria, non della tomba, del Duca Vincenzo D'Evoli (morto l'8 novembre 1567), che dispose d'essere sepolto nella Chiesa,

costruita da lui stesso a proprie spese a seguito di un evento miracoloso: la statua della Madonna delle Grazie, proveniente da Lucera, veniva trasportata su un carro trainato da muli, lungo il Tratturo, ed era destinata ai fedeli di Carovilli, che l'avevano commissionata. A Castropignano i muli morirono per la fatica e per il dispiacere anche i mulattieri. La statua veniva deposta provvisoriamente in una cappella ed i giorni successivi, ogni volta che si tentava di riprendere il trasporto con altri muli, si era impediti dal cielo che s'oscurava minacciando tempesta. Quanto andava accadendo fu inteso come volontà della Vergine di rimanere a Castropignano e suscitò tanto scalpore che da paesi vicini e lontani accorsero numerosi pellegrini, che invocarono ed ottennero grazie. Il duca ritenne pertanto di provvedere, in segno di devozione, alla costruzione di un tempio ben più imponente della cappella preesistente; l'opera è oggi tra le pochissime - esistenti nel Molise - di stile Rinascimentale; all'esterno mostra un portale riccamente lavorato, ed il sovrastante finestrone, cui s'aggiunge il portale del Convento adiacente, costruito nella prima metà del '700 da Domenico D'Evoli. I lavori hanno compreso anche la rimozione delle lastre di marmo che qualche decennio fa hanno ammodernato impropriamente due altari; proseguiranno con la realizzazione del nuovo pavimento e dell'impianto di riscaldamento, per concludersi con il laborioso restauro degli affreschi e dei pregiati bassorilievi.

AUTONOMIA SI AUTONOMIA NO

di FILOMENA ZANFARDINO

In tutte le unità scolastiche del territorio nazionale, da alcuni giorni, è approdato il documento sull'Autonomia. Il principio sotteso è che nell'istruzione, così come in tutti i servizi, l'utente deve essere posto al centro dell'azione, compartecipe dell'erogazione del servizio. E' indubbio che ci troviamo di fronte ad un momento di importante cambiamento: l'Autonomia scolastica, la quale, secondo la riasuntiva espressione dell'art. 4 - comma 1^a della Legge 537/1993, sarà "organizzativa, finanziaria, didattica, di ricerca e di sviluppo", dovrà pertanto esplicitarsi sia sul piano dei contenuti, sia su quello dei mezzi e delle risorse. Ed ecco addensarsi le prime nubi... Intanto, la Autonomia può avere successo se ed in quanto vengono dati i mezzi per realizzarla, se ed in quanto esista una cultura "autonomistica" in coloro i quali vengono a beneficiarne. Certamente la sorte della Legge 537, la sua presa sulla realtà del paese, è strettamente legata all'incremento qualitativo, oltre che quantitativo, della cultura della autonomia. Anche una decretazione di totale aderenza alla legge suddetta rischierebbe di produrre effetti limitati se nel contempo non venisse accresciuto lo sforzo per il consapevole coinvolgimento nella cultura delle componenti della scuola.

Invero, l'autonomia potrà risultare la risorsa di qualità che deve essere, se ne sarà diffusa la cultura e crescerà la chiarezza delle ragioni di fondo. Più ampiamente, è questione di introdurre e di promuovere anche nella scuola una cultura nuova, una cultura del risultato, che sostituisca la tradizionale cultura amministrativa della regolarità e dell'adempimento. L'autonomia è solo uno strumento, il fine è pur sempre quello di un buon servizio scolastico che consegua gli obiettivi ad esso propri. - Cosa cambia con l'Autonomia. - Tutte le decisioni attinenti la vita della scuola dovranno essere assunte a livello d'Istituto rivitalizzando, in tal modo, la partecipazione delle famiglie e degli studenti oltre che delle componenti professionali alla definizione degli obiettivi del P.E.I. (Piano Educativo d'Istituto), centro propulsore delle scelte e della gestione autonoma. Ai Consigli d'Istituto sono riconosciuti nuovi poteri, mentre i Capi d'Istituto avranno responsabilità gestionali. Qualche rischio. Autonomia significa, inevitabilmente, possibilità di differenze; c'è il rischio che possano accentuarsi i dislivelli qualitativi fra istituzioni scolastiche diverse o insediate in zone diverse del paese, accentuando anziché eliminando il divario sociale e territoriale da tradurre in occasione. Di certo, l'Autonomia rappresenta una occasione di potenziale rinnovamento, toccherà alla scuola e alla società civile saperla cogliere e valorizzarla..

FERNANDO IZZI

Tel. 0874/76476

Torella del Sannio (CB)

**INFISSI - FERRO BATTUTO
E CARPENTERIA METALLICA**

Hotel



Palma

Costa Gioiosa

☆☆☆

CASTROPIGNANO (CB)

ALBERGO - RISTORANTE - BAR - PIZZERIA

Struttura alberghiera più moderna ed elegante del Molise con 5 saloni ristorante con oltre 2.500 posti disponibili per banchetti, congressi, cerimonie e sponsali.

Via Statale, 618 - Telefono 0874/503459 - 503449 - 503241

dalla prima pagina

ARMIAMOCI...

realizzata ed il campo da tennis sono aperti a soci e non soci dietro pagamento di una quota ovviamente differenziata, ma veramente irrisoria per la loro utilizzazione.

Il sindaco Luigi Petracca e gli altri membri della giunta ci hanno convocato per dirci che avremmo dovuto lasciare le strutture perchè si deve procedere a lavori di copertura dei campi dibocce. Abbiamo proposto di sospendere la gestione durante tali lavori, ma non c'è stato verso.

Abbiamo capito, allora, che questa amministrazione, invece di operare per costruire e far progredire il paese, vuole lavorare per distruggere anche quel poco che riesce a funzionare.

Per un'azione di lotta contro tale mentalità faziosa e disfattista nei confronti del nostro circolo, abbiamo convocato un'assemblea degli iscritti il 1° novembre, ma su quaranta invitati aderenti erano presenti, nonostante le sollecitazioni continue del presidente, solo venti.

Questa scarsa presenza dei soci avrà evidentemente convinto il sindaco che erano mature le condizioni per sferrare

l'attacco finale; infatti in data 8/11/1994 inviava al presidente del circolo ricreativo "DURONIA 2001" una raccomandata con la quale lo invitava a restituire al Comune gli impianti sportivi in gestione.

Cosa faranno i cittadini di Duronia di fronte a questa posizione degli amministratori?

Vorranno ancora pensare di poter risolvere tali problemi affidandosi alla delega e pensando che qualche Cireneo, come magari il presidente del circolo, sia in grado di affrontare la questione da solo?

Se si crede nella bontà dell'azione del circolo e si pensa, come noi riteniamo, che gli amministratori di Duronia stiano tenendo un atteggiamento ingiusto e negativo nei confronti di chi si è impegnato per la tenuta degli impianti sportivi e per l'organizzazione dell'attività ricreativa in paese, allora è giunto il momento che ogni socio si renda partecipe in prima persona di eventuali azioni a difesa di tale operato; al contrario il silenzio sarà la dimostrazione che molta gente a Duronia parla solo per "vendere vento", ma che tutto si fa perchè nulla cambi e regni sovrano il "tirare a campare".

Nicola Ricciuto

RESTITUITO AL "PAESE" IL CAMPO DI BOCCE

di ALFREDO CIAMARRA

Con un atto del tutto legittimo, il Sindaco di Duronia, nella pienezza delle proprie facoltà mentali, ha riconsegnato al "paese" il campo di bocce.

Da oltre un anno quella struttura era diventata il covo di una setta, che, dietro le mentite spoglie di circolo sociale, aggregava attorno a sé per lo più pensionati, cioè gente dalla quale è meglio stare alla larga.

In Agosto, approfittando del fatto che a Duronia c'è un rientro massiccio per le vacanze, quelli della "setta" sono stati capaci perfino ad organizzare dei tornei di bocce, lucrando sulle entrate delle quote di iscrizione, alla faccia del "paese".

Dopo tanto lavoro e tanti sacrifici, come tengono ad affermare loro stessi, sono riusciti ad attrezzare un ex lavatoio a sede, dove, lo sanno tutti, spesso praticano un rito che dire strano è poco.

La celebrazione del rito prevede l'uso di una pozione stranissima, chiamata "squatton", che, assicurano, quando fa caldo "t'assuca re s'dore" e quando fa freddo "t'cala enda a l'guedella e ta r'scalla l'ossa".

Alcuni di loro, tanta è la riverenza verso questo intruglio che lo ingurgitano estasiati emettendo strani versi. Benedicono l'inventore e sarebbero pronti a fargli un monumento, se solo ne conoscessero il nome.

Il Capo di costoro è noto a tutti: è quello che gira sempre con delle "pozioni", che per qualcuno firmarle è come prendere l'olio di ricino, creando tanti di quegli scompigli che alcuni del circolo si sono trovati a firmare anche contro loro stessi.

Ultimamente questa setta aveva indirizzato le proprie mire verso gli altri impianti sportivi comunali. Molti sono pronti a giurare di averli sentiti complottare per arrivare ad ottenere perfino (pensate!) la gestione dell'Albergo.

E NO! Questo era troppo.

Era ora che qualcuno mostrasse i denti e Lei, signor Sindaco, lo ha fatto, facendo capire a tutti chi COMANDA.

Al Primo Cittadino, a questo punto, noi non possiamo che essere infinitamente grati per aver restituito al "paese" che conta (uno, due, tre,.... non di più) il campo di bocce ed aver impedito che il rito dello "squatton" contagiasse le poche e candide anime di Duronia.

Aperta la campagna abbonamenti 1995

Per l'Italia utilizzare il c/c postale
Per l'estero usare vaglia internazionale

Il "Casotto" - ex lavatoio - ai campi di bocce:
durante la gestione comunale

Il "Casotto" - ex lavatoio - ai campi di bocce:
durante la gestione del circolo "Duronina 2001"

Biesse

Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706

La qualità ha un nome!

Macelleria
BERARDO

CARNI DI PRIMA QUALITÀ
CONVENIENZA E CORTESIA

Via G. D'Amico, 24
Duronina (CB)
Tel. 0874/769133

BANCO ORTOFRUTTICOLO
di
CLAUDIO SANTILLI

Servizio a domicilio e per ristoranti

Mercato Gianicolense - Banco n. 61
P.zza S. Giovanni di Dio

Tel. 0330/735583 - 06/65745522

Piccoli annunci:

- Vendesi casetta indipendente
località Gigliotti tel. 06/66418819
- Vendesi casa in Duronia - Due piani più mansarda
tel. 0874/769206
- Vendesi terreno edificabile in Duronia
tel. 0874/769383 - 06/6690541
- Vendesi terreno agricolo
Loc. Greppa di Pantano (Termoli)
Tel. 0874/769158
- Affittasi uso commerciale locale C1 mq 70
Via D. De Blasi, 59 - Roma
Tel. 06/65745538
- Affittasi locale - zona Palmiro Togliatti
mq. 30 con giardino - Roma
Tel. 06/6879867

L'ESPERTO PER VOI

PER RIDURRE I RISCHI DEGLI ALIMENTI DOTT. FRANCESCO TUCCI

La prevenzione delle malattie è un'esigenza della società e ad essa pensa la Medicina Preventiva. La legge 833 del 1978, meglio nota come legge della Riforma Sanitaria, affida una delle sue branche al Servizio Veterinario. Questo, tutelando e salvaguardando la salute degli animali, previene le malattie nell'uomo e quindi tutela la salute pubblica. Molto spesso però gli sforzi condotti, nonostante una buona informazione sanitaria, non sono sufficienti a prevenire malattie che semplici accorgimenti ed il rispetto delle norme igieniche riuscirebbero a prevenire. Come riferisce l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), fattori responsabili della maggior parte degli episodi morbosi legati agli alimenti trovano quasi tutti confer-

ma in errori degli addetti alle operazioni. Si suggeriscono una serie di raccomandazioni (in particolare alle casalinghe) al fine di evitare tali errori:

1) utilizzare solo alimenti che abbiano subito trattamenti che ne garantiscano l'innocuità; a) per i vegetali consumati crudi si raccomanda di lavarli accuratamente e con acqua corrente; b) per i prodotti di origine animale (carne, uova, latte, insaccati, pesce, etc.) si consiglia di consumarli bonificati con il calore o con altri metodi idonei. Una buona cottura libera gli alimenti da germi patogeni a condizione che tutte le parti del cibo siano portate ad una temperatura di almeno 70°C. Un esempio: se le carni dei volatili si presentano in prossimità dell'osso ancora rosse proseguire la cottura fino allo sbiancamento della parte;

2) consumare i cibi subito dopo la cottura perchè una volta che gli alimenti si raffreddano e raggiungono la tempera-

tura ambiente, i germi che vi arrivano iniziano a moltiplicarsi; maggiore è il tempo che intercorre tra cottura e consumo più grande è il rischio. Se è indispensabile la preparazione di cibi in anticipo si consiglia di conservarli a temperatura elevata (almeno 60°C) oppure a bassa temperatura (meno di 10°C). Questa regola è di obbligo quando intercorrono più di quattro o cinque ore fra la cottura e il consumo. Ai neonati è consigliabile somministrare i cibi subito dopo la cottura. Inoltre quando si consumano cibi cotti precedentemente è indispensabile che gli stessi vengano riscaldati in modo tale che ogni parte del prodotto raggiunga almeno 70°C. Questo accorgimento è importante perchè per corretta che voglia essere l'igiene della conservazione è inevitabile che una certa quantità di germi sviluppa sempre;

3) evitare contatti fra alimenti cotti e crudi al fine di evitare la contaminazione dei primi. Evitare, ancora, il contatto tra cibi cotti e recipienti che sono

venuti a contatto con cibi crudi prima che questi non siano stati accuratamente lavati;

4) Lavarsi sempre le mani ed asciugarle bene prima di cucinare e dopo ogni interruzione. Nel caso si hanno ferite alle mani coprirle ed isolarle bene (con cerotti ed altro). Si ricorda ancora che gli animali domestici (cani, gatti, uccelli ed anche tartarughe) albergano germi pericolosi che possono essere trasmessi ai cibi, quindi fare molta attenzione quando si hanno questi animali in casa. E' indispensabile che tutte le superfici che vengono a contatto con gli alimenti siano adatte ed igieniche. La stessa biancheria che viene a contatto con gli alimenti deve essere cambiata frequentemente è lavata con acqua bollente. Ed in ultimo conservare i cibi preparati in recipienti ermeticamente chiusi perchè in questo modo li si protegge da insetti, roditori etc. che possono essere portatori di germi nocivi per la salute umana.

LA VOCE DEL PARROCO

di Don GIOVANNI RUSSO

1995: ANNIVERSARI DA RICORDARE E CELEBRARE

Nel prossimo anno 1995 ricorrono diversi anniversari che non dovrebbero passare sotto silenzio ma ricordati e celebrati come si deve. Sono date che ci ricordano fatti, persone ed avvenimenti che hanno veramente lasciato un grande e meraviglioso segno nella storia della Comunità di Duronia. Nel 1995 infatti ricorre:

il 25^o anniversario della Consacrazione della Nuova Chiesa;
il 25^o anniversario dell'apertura della Casa di Riposo;
il 30^o anniversario della Scuola Materna Parrocchiale;
il 30^o anniversario della presenza delle Suore a Duronia;
il 40^o anniversario della mia missione di Parroco in Duronia;
il 50^o anniversario del mio Sacerdozio (nozze d'oro) e del mio ministero di Parroco.

Come, in qual modo ricordare e celebrare questi anniversari? Aspetto da voi suggerimenti. Dovrebbe venir fuori un Comitato che stili un programma dettato dal da farsi. Perciò vengano fuori i volontari, quelli cioè che si sentono capaci e disponibili per tale compito. E' vero che c'è ancora un anno di tempo, però...questo tempo non bisogna lasciarlo scorrere senza far nulla: impegnarsi subito, pensare subito al da farsi.

Se le cose vogliono essere fatte come si deve, esse richiedono tempo e lavoro. Le giornate del **Ferragosto Duroniese 1995** potrebbero essere impegnate e dedicate tutte a questi ricordi. Allora: avanti, aspetto da voi suggerimenti e nominativi di persone disponibili. Questo giornale si farà portavoce delle iniziative che verranno prese.

FOTOGRAFIE

E' vero che la Storia si ricostruisce fondandosi su documenti scritti. Ma è altrettanto vero che le fotografie hanno una parte preponderante in quella ricostruzione, perchè documentano "in modo visivo" quei fatti o persone. E per restare a noi, al nostro tempo, è veramente bello ed emozionante rivedere avvenimenti, fatti o volti di persone appartenenti a 50 anni addietro ed oltre. Soprattutto è emozionante rivedere come erano le nostre fattezze fisiche tanti anni addietro e confrontarle con le attuali! Rivivere il passato fa sempre bene allo spirito. Nell'archivio Parrocchiale ho tante e poi tante fotografie di Duronia e di duroniesi. Per la gioia e la soddisfazione di tutti voglio riproporre pubblicandole, un poco alla volta, su questo giornale. Ognuna sarà accompagnata da sufficiente didascalia che la inquadra. Questo vuole essere anche un invito ad altri che hanno foto antiche a farle pubblicare.

MONOGRAFIE: Appello alle "Penne Facili e Versatili"

Spesso noi oggi, quando vogliamo ricostruire una pagina della storia di Duronia, ci lamentiamo di non trovare notizie, che i nostri antenati non ci hanno lasciato scritto nulla, ecc. ecc. e di conseguenza, e a malincuore, dobbiamo rinunciare ai nostri propositi. Ora, mi sembra, che noi stiamo ripetendo lo stesso errore. Di tutto quello che è stato fatto o è avvenuto in Duronia in questi ultimi anni, e che formano la nostra storia, noi non stiamo lasciando nulla di ordinato e preciso a quelli che verranno dopo di noi e che vorranno sapere su questo o su quel determinato fatto od opera.

Possediamo molte notizie vere e sicure ma in modo sparpagliato e disordinato. Con il tempo facilmente e sicuramente il tutto potrà andare smarrito o passare nel dimenticatoio. E questo sarebbe un fatto gravissimo e inescusabile perchè noi abbiamo tanti mezzi di comunicazione e trasmissione di atti e notizie che i nostri antenati, poveretti, non avevano. E allora ecco l'appello alle "penne facili e versatili": raccogliere tutto il materiale che abbiamo, scritto ed orale, in monografie che verrebbero a contenere notizie vere, certe, sicure e, il più possibile, complete.

Quelli che verranno dopo di noi ci ringrazieranno e loderanno!

Ai singoli volenterosi io potrei non solo dare una mano nel formulare lo

schema di trattazione di ogni argomento, ma potrei fornire abbondantissimo materiale utile e necessario onde avere monografie veramente serie, documentate ed oltremodo veritiere.

Si tratta di materiale catastale, notarile, di ufficio del registro, di decreti, contratti, materiale fotografico a non finire e soprattutto notizie....orali, stampate nella mia mente, indelebili, perchè tutto quanto sopra elencato, e che dovrebbe costituire argomento delle monografie, "è passato per le mie mani", come suol dirsi, è stato da me vissuto e sofferto in prima persona, e molto è stato da me ideato e realizzato.

Tutte le monografie potrebbero poi essere riunite assieme e formare un bel volume di Storia Duroniese moderna. Il compianto Maestro Ciarniello Silvio di Bagnoli del Trigno, alcuni giorni prima di morire, mi consegnò una monografia su "Ricerche storiche della Duronia Antica". Questo scritto potrebbe essere inserito nel volume di cui sopra ed avere così un bel lavoro.

Questo mio appello resterà solo sulla carta? Mi auguro sinceramente di no! Se ci si mette subito al lavoro, nelle celebrazioni che si faranno per il **Ferragosto Duroniese 1995**, e di cui ho già parlato altrove, potrà essere inclusa anche la presentazione di questo volume di Storia Duroniese.

Chi sarà il primo ad accogliere questo mio appello? Sarei molto lieto poterlo comunicare.

IN RICORDO DI GIUSEPPINA

di VINCENZO RICCIUTO

Ci sono persone che, inconsapevolmente forse, ci abituiamo a considerare *necessariamente* presenti nella nostra giornata, nelle nostre più semplici abitudini. Sono persone che pur nella loro discrezione di vita diventano figure importanti, determinanti, anzi, nel costruire il nostro rapporto con un luogo, una comunità, un paese. Sicchè neanche ci sfiora l'idea che esse un giorno potrebbero non esserci più, assoggettate al comune destino di tutti gli esseri umani. Per esse, per quello che esse rappresentano nella nostra vita quotidiana, non si pensa che possano mai allontanarsi dai luoghi più cari della nostra memoria. Ci si abitua a vederle là dove le abbiamo conosciute e dove abbiamo sempre saputo di poterle trovare, pronte ad aiutarci in caso di bisogno, a gioire delle nostre soddisfazioni e a soffrire per i nostri dolori. E mai la loro presenza è parsa invadente, mai stonata: sappiamo che ci sono, sono là oltre quella porta, segnalate da una luce accesa quando, d'inverno, torniamo nei nostri luoghi in cerca di conforto e di tranquillità. La loro esistenza entra a far parte della nostra vita quotidiana e perciò non saremmo mai capaci di immaginare la nostra giornata senza la loro. E anche se si è lontani, in altri luoghi, diversi da quelli dove siamo abituati a vederle, noi pensiamo ugualmente alla loro figura, alla loro casa, alla loro vita. Ed ai loro affanni ed ai loro dolori.

Una di queste persone era Giuseppina. La morte è sempre ingiusta, inaccettabile, chiunque colpisca e in ogni momento giunga. Ma nel suo caso sento di poter dire che appare assolutamente intollerabile ed odiosa. Ci ha sottratto una persona cara e generosa, discreta e gentile, forte e dolce nello stesso tempo. E, ancora, capace con il suo lavoro ed i suoi impegni di moglie e di madre, di reagire a tutte le avversità che una vita certo non generosa le aveva riservato. Nei suoi silenzi, nel suo riserbo c'era la dignità delle persone nobili di animo e c'era la forza della propria coscienza: tranquilla, chiara, rigorosa. Badate: siamo abituati a commemorare, quasi

esclusivamente, persone che hanno svolto una qualche funzione o rivestito qualche carica pubblica e di loro se ne ricordano i meriti e le qualità. Io voglio invece ricordare con forza che continuare a tenere in piedi un negozio, a gestire un'attività tra le mille difficoltà di una realtà piccola e povera come la nostra non è impresa da poco. Ed assume, non sembri esagerato dirlo, la stessa importanza, per il mantenimento del livello di civiltà di una comunità disagiata come Duronia, che può avere la gestione di una pubblica istituzione. Aver resistito alle tentazioni di chiudere tutto ed andarsene altrove, in luoghi più generosi e allettanti è impresa che può riuscire solo agli animi nobili, alle persone intelligenti e sensibili, forti e generose: a Giuseppina, appunto. Ci eravamo abituati a chiamarla così, solo con il nome: "Vaglie da Giuseppina"; "...stà da Giuseppina"; "Sieà addò è iuta Giuseppina?" Ed è la riprova di quanto la sua figura fosse parte integrante della nostra piccola Comunità, di quanto la nostra vita a Duronia, d'inverno o d'estate, si svolgesse con lei, nel suo negozio o lì davanti. E poco importava se magari lei non avesse in quel momento il prodotto che cercavamo: ci bastava, a mò di compensazione della delusione subita, scambiare qualche parola con lei, ascoltare le sue battute accompagnate dal suo sorriso.

I nostri paesi stanno morendo per tante ragioni, e certamente quasi mai giustificabili. Ma l'approssimarsi di quel momento deriva anche perchè ci lasciano le persone che li rappresentano con sì grande dignità, coraggio e compostezza. Io voglio credere che si prenda a pensare al futuro che rimane del nostro paese seguendo l'esempio di volontà e tenacia di Giuseppina. Per questo le abbiamo voluto bene e per questo le saremo grati per sempre. E perchè, con la luce accesa del suo negozio in un vicolo buio del nostro paese, è stata un riferimento forte della nostra memoria di ragazzi e di persone adulte.

Ciao, Giuseppi.

SUPERCARNI S.N.C.

**DI SALVO ELIO
POSSENTI FRANCESCO**

**V.le Quattro Venti, 15/17
Tel. 5806063 - 5894901
ROMA**

CALEDONIA


"moda donna"

**VIA PASCARELLA, 28
TEL. 06/5813538 ROMA**

B

U

O

N

N

A

T

A

L

E

1964: Natale a scuola

Magliana Colori

*di
IULIANO MICHELE*

**VERNICI - ACCESSORI
PRODOTTI
per CARROZZERIA e
L'EDILIZIA**

**Via Pescaglia, 10b/c/d - Roma
Tel. 06/5504288 - 55260357**

FALEGNAMERIA ARTIGIANALE

**CARMINE
D'AMICO**

Via Guido Montpellier, 60
00166 Roma
Tel. 06/3240652 - 6240386 (fax)
cell. 0337/725584

STORIA

ARCHEOLOGIA

Frammenti in ceramica del II e I sec. a.C., rinvenuti a Casaglievune (Duronio), catalogate dalla sovrintendenza archeologica e ospitate momentaneamente presso il deposito dell'archeoclub di Duronia

INTERESSE A CONOSCERE LA PROPRIA TERRA: PARTE II

di GIOACCHINO BERARDI

Lo scrittore molisano Pasquale Albino, al quale è intestata la Biblioteca provinciale di C. Basso, nella sua «Corografia molisana», ebbe a scrivere nel 1876:

«Le memorie storiche dei fatti del proprio paese non possono non destare l'interesse e la curiosità dei nativi di esso, sia per la utilità che può trarsene in qualche occasione della vita, sia per quella specie di compiacenza che ogni animo gentile prova nel leggere le cose attinenti al luogo ove nacque e dove provò la voluttà dei primi affetti e dei primi pensieri».

L'Albino, nel rilevare che dopo il Ciarlanti, solo il Giustiniani, il Cuoco, Alfonso Perrella e pochi altri ancora in tempi più recenti, avevano dato alle stampe lavori di una certa importanza sulla loro Regione, senza trovare imitatori o continuatori, rammaricato aggiungeva:

«Eppure in provincia di Molise, che fu sempre madre feconda di belli ingegni e di uomini dotti in ogni ramo delle scienze umane, non ebbe, tra tanti letterati e tra tanti dotti, che avesse posto la mente e la mano a darci una nostra storia che avesse potuto far conoscere il proprio paese ai suoi cittadini. Non mancarono, per verità, alcuni che pubblicarono per le stampe le notizie statistiche, storiche o scientifiche che riguardavano la nostra provincia, ma siffatti lavori, che pur avrebbero potuto servire i materiali ad una Corografia Molisana, sono rimasti incompiuti, dimenticati o di poco conto.

«Gli è per questo che, comunque rozzi ed imperfetti fossero gli scrittori di storie, di cronache e di memorie patrie, sono sempre letti e ricordati se non da altri, dai loro concittadini; egli è per questo che essi continueranno certamente la vita nel nome dopo la morte del corpo...».

P. Albino chiaramente faceva riferimento al più grande storico molisano, Gian Vincenzo Ciarlanti, autore delle «Memorie storiche del Sannio» (edite nel 1644) che, pur criticato dall'Albino stesso per «non aver alcuna eleganza di stile e pochissimo ordine di idee, ebbe il grande merito di essersi interessato dalla propria patria. «L'Albino a pag. 7

della sua opera «Della provincia di Molise e degli uomini illustri che nacquero in essa ebbe a scrivere del Ciarlanti:

«Le sue Memorie si leggeranno sempre con piacere per le moltissime notizie che contiene, relative non solo alla Storia antica del Sannio, ma ancora a quella del Medio Evo; di tal che il Ciarlanti vedesi citato da moltissimi scrittori di storia che furono a lui contemporanei o posteriori. Di fatti l'opera sua è come un gran magazzino di ferravecchi, in cui si trovano alla rinfusa una gran quantità di arnesi, utensili o strumenti, i quali, più o meno, rugginosi o puliti, presto o tardi, possono essere utili a qualche cosa.

Di fatti egli parla di tutto e di tutti, preti e soldati, Papi e Re, baroni e vassalli, diavoli e santi, assassini e anacoreti, terremoti e commerci, città e campagne, limosine e battaglie, monasteri e caserme, nobili e plebei, letterati e guerrieri superstiziosi ed atei, miracoli e *scorccherie*, antico e moderno». L'opera del Ciarlanti merita molto più di un semplice cenno, perché egli creò ex novo la storia del Sannio, patria dei nostri avi, che prima di lui mai da alcuno era stata scritta, se non dagli antichi storici greci (Strabone e Polibio) e romani (Plinio, Livio, gli Annalisti romani vecchi e nuovi e dal Cluverius (1620: «Italia antiqua», storico tedesco, che ne avevano parlato solo marginalmente, descrivendo la storia di altri popoli, o se una storia avevano in effetti scritta, essi erano caduti in molti errori di valutazione. Ciò avvenne al Cluverius.

Sorse così per merito del Ciarlanti, in un'epoca in cui non si sapeva neanche che i Sanniti fossero esistiti, anche la prima Bibliografia degli storici che a questi avevano accennato nei loro scritti.

Mio Padre durante la sua vita aveva raccolto notizie su Civitavecchia perché sua intenzione era di riunirle in una monografia quando ne avrebbe avuto tempo. Senochè morì prematuramente.

Io ho conservato gelosamente i suoi quaderni di appunti, che riguardavano oltre questioni demaniali del Comune (che avevano appassionato assai lui che le aveva trattate in occasione della Revisione del Demanio da parte del Commissariato degli Usi Civici) ed anche altre notizie di carattere feudale, che man mano riporterò con vero piacere nelle prossime note.

Ricordo che mio Padre, parlando dell'Archivio comunale di Duronia, mi diceva che questo non conteneva car-

teggio antico, perché era stato reso obbligatorio nei Comuni dell'ex Regno di Napoli, soltanto nel 1810 da Re Giuseppe Bonaparte fratello di Napoleone, in occasione della creazione del Servizio dello Stato Civile e che perciò non c'era da sperare di trovarvi carte e documenti importanti di epoca precedente, da cui ricavare la storia del paese.

A loro volta i Registri Parrocchiali, iniziano soltanto dal 1720 e per il periodo successivo mancano quelli di alcuni decenni.

Dopo quanto ho detto non sembrano strano che anch'io da tempo avessi in mente, non certo con la velleità di atteggiarmi a storico ma unicamente per mio diletto, di interessarmi della storia del mio paese d'origine e di indagare e conoscere notizie e vicende della gente che ci ha preceduti. Il desiderio però rimase a lungo inappagato, in quanto ero ancora occupato a tempo pieno nel mio lavoro di tutti i giorni. Maturata la pensione avrei avuto possibilità di soddisfare tale sentimento, ma non riuscivo a decidermi. Evidentemente avevo bisogno di uno stimolo di una circostanza speciale che mi spingessero ad intraprendere tale lavoro.

In una delle mie gite a Duronia (non ricordo bene se nell'anno 1986 e 1987 venni a conoscenza che si sarebbe tenuto un convegno-dibattito a cura dell'Archeoclub locale, sui risultati ottenuti dai giovani soci negli scavi eseguiti sulla Civita ed in altre località del Comune.

La popolazione era invitata a partecipare, anch'io con vero piacere ed interesse.

Debbo dire che della storia del Sannio conoscevo soltanto quel poco che avevo appreso alle scuole elementari su «Terra buona» di Eugenio Cirese, e quanto, bambino, mi ero stato raccontato dal vecchio Guardaboschi Domenico Manzo personaggio caratteristico del paese e da zio Vincenzo La Fratta, accanto al suo focolare nel periodo invernale, i quali di leggende alquanto romanzate ne conoscevano tante.

I presenti al Convegno erano numerosi. Oltre ai giovani dell'Archeoclub ed alle molte persone del posto, ricordo i Sindaci di Duronia, di Boiano e di Casacalenda (quest'ultimo ora Deputato al Parlamento) e molto forestieri.

Presero parte alla discussione il prof. Armando Aprea, profondo conoscitore dell'Archeologia Sannita, il prof. Antonino Di Iorio, presidente

dell'Archeoclub di Pietrabbondante, i quali resero il dibattito molto vivace. Rimasi molto interessato alla appassionata relazione del prof. Di Iorio.

In tale circostanza maturò in me la decisione di dedicarmi senza indugio alla ricerca di notizie presso Archivi e Biblioteche.

Rimasi molto impressionato dalla proiezione da parte dell'Architetto Germano di alcune diapositive riprese dall'alto di un elicottero. Tra l'altro ricordo:

- gli antichi ruderi della Civita, rappresentati in specie dalle mura megalitiche sicuramente di origine osco-sannitica i cui resti racchiudono una vasta area, ruderi ancora appaiano agli occhi del visitatore.

- il tratto del percorso del tratturo marsicano, lungo m. 127 e largo m. 110, che, partendo da Castel di Sangro (l'antica Aufidena sannita) arriva ancora a Lucera (colonia del Sannio) e attraversa l'agro dei nostri vicini. Detto tratturo mentre in Duronia conserva ancora oggi la sua piena integrità, nei paesi limitrofi sta addirittura scomparendo, perchè lottizzato e coltivato dai privati, con buona pace della Sovrintendenza ai beni culturali.

- il margine sinistro del tratturo nella località chiamata Peschio mi colpì particolarmente perchè mostrava a tratti resti di mura, che una volta dovevano essere continue per un buon tratto, in quanto quelle che ancora emergono dal terreno, dopo qualche metro scompaiono per poi riapparire.

Si deve supporre che fossero di ripari per gente armata, pronta ad intervenire in caso di attacchi al bestiame transumante lungo il tratturo stesso ed ai loro custodi.

C'è da rilevare che le mura non più visibili siano state sottratte nel corso dei due millenni ed oltre che son trascorsi, come sicuramente è avvenuto per le grosse pietre delle mura megalitiche della Civita, sulle quali da bambini non riuscivamo a salire, perchè molto più alte di quanto lo siamo oggi, che raggiungono appena m. 3.50 di altezza e ben m. 2.40 di larghezza. Ciò fa presumere che nell'antico fossero molto più alte, tenuto conto dello spessore attuale.

AQUILA



RISTORANTE
PIZZERIA
SALA PER BANCHETTI
GIARDINO INTERNO

ROMA - VIA L'AQUILA, 24 - 28
Tel. 06/70300334

CERAMICHE
IDRAULICA
SANITARI
ARREDOBAGNO
RISCALDAMENTO

CISAR srl
86095 Frosolone (is) - via Marconi, sn
tel. 0874/89061 - 890869 - fax 087/899061

ABBIAMO BISOGNO
DI FOTO D'EPOCA
SARANNO
RESTITUITE

AUTO '89 DI ZAMPINI LUIGI
Rivendita nuovo, usato e d'importazione
Via Torre - Tel. e Fax 0874/890983
S. Pietro in Valle (IS) - P.I. 00328440946

Con esposizione e assistenza presso
Officina Elettrauto Gommista
di Perrino Nicola
Tel. 0874/76447 - Torrella del Sannio (CB)

E M I G R A N T E AMICO MIO

DA PARIGI UN CONTRIBUTO DA UN RICERCATORE UNIVERSITARIO

DAL CANADA AL BANGLADESH

ATTRAVERSO "la vianova"

Amici della redazione:
mi sono deciso a scrivere questa lettera essenzialmente per due motivi.

Il primo è che desidero congratularmi con voi per il lavoro che state svolgendo e per incitarvi a continuare la strada intrapresa. L'informazione è un elemento fondamentale per chi desidera una chiara, trasparente e corretta gestione della cosa pubblica, che dalle nostre parti è stata in passato altrettanto rovinosa che nel resto del paese.

I risultati sono davanti agli occhi di tutti.

Inoltre il vostro contributo e il vostro impegno mi sembrano indispensabili per far maturare strategie e progetti per un futuro diverso da quello che si va delineando all'orizzonte.

Il secondo motivo è di carattere più personale.

Essendo poco al corrente degli aspetti più strettamente locali e impossibilitato a partecipare in modo diretto al vostro giornale mi piacerebbe, sempre che voi me lo consentiate e ogni volta che mi sarà possibile, poter apportare il mio modesto contributo.

Ho letto con piacere e con attenzione l'articolo di Gioacchino Berardi, apparso nel numero di settembre, riguardo alle notizie storiche su Duronia in suo possesso e che promette di farci conoscere nei prossimi numeri del giornale. Mi sembra un'ottima iniziativa e, come credo molti altri lettori,

sono curioso di conoscere il risultato delle sue ricerche.

Anch'io sono in possesso di alcune informazioni che possono aiutare a capire qualcosa di più sulle istituzioni, gli avvenimenti e le condizioni di vita degli uomini che in tempi più o meno remoti abitarono le nostre contrade.

Ricostruire un passato in gran parte sconosciuto, che si erge come un bosco oscuro e impenetrabile davanti a noi e alla nostra voglia di comprendere, mi sembra un tentativo che meriti di essere intrapreso e invito tutti coloro che sentono questa esigenza a parteciparvi direttamente.

Ma a cosa può servire questa iniziativa?

Quali benefici e quale utilità possiamo trarre da essa?

Che senso può avere interrogare il passato quando già è difficile capire il presente e poter agire di conseguenza?

Come purtroppo accade in questi casi, queste operazioni finiscono per scivolare in un gretto campanilismo o in orgogliose e sterili rivendicazioni che lasciano il tempo che trovano.

Si corre il rischio di rivangare chissà quali "altri tempi" gloriosi, che ad un'analisi più attenta si rivelano essere il frutto di nostalgie politiche, di teneri ricordi o di pura fantasia. Ricostruire la storia non vuol dire rivendicare a tutti i costi un passato glorioso più o meno lontano, ammesso che sia realmente

esistito.

Ricostruire la storia è anche riportare alla luce le sofferenze, le privazioni, i soprusi subiti da generazioni anonime di contadini che per secoli hanno popolato le nostre terre.

Gli insegnamenti che da essa scaturiranno potranno servirci come esempio per non commettere gli stessi errori del passato, per smascherare i furbi, per conoscere chi siamo, da dove veniamo, ma anche per stabilire un rapporto corretto con l'alterità: con l'altro; con il diverso; con le altre culture.

Una ricerca complementare quindi, pur sapendo, e la storia questo ce lo insegna, che la lotta e la resistenza contro gli abusi e le ingiustizie devono far parte del nostro pane quotidiano.

Essere attaccati alla propria cultura e alle proprie radici è un fatto naturale, sentire dei doveri nei suoi confronti può essere un elemento indispensabile affinché essa resti vitale e non si ripieghi sterilmente sul passato, mitico e nostalgico che sia.

Solo una ricerca in questi termini, che stabilisca un dialogo continuo tra presente e passato, può dare i suoi frutti e portare un valido contributo alla progettazione e alla costruzione di un futuro migliore per Duronia e per i paesi limitrofi.

Un cordiale saluto e buon lavoro.

D'Amico Giancarlo - Parigi

MESSAGGERIE

Cari amici di "Insieme per Duronia"

Grazie per avermi mandato una copia "Anno 1 n. 2/3 della "La vianova". Sarò felicissimo di ricevere la rivista regolarmente; è impostata molto bene. Nel prossimo futuro vi manderò anche i miei commenti.

Luigi Morsella - New Jersey (USA)

Carissimi Duronesi,

prendo questa occasione di scrivere questi pochi rigi per congratularmi e ringraziarvi per avermi mandato l'edizione della vianova n. 7-8. Sono molto entusiasta del vostro notiziario. Io sono Angelo Giuseppe D'Amico fu Leonardo del Casale, mia moglie è Pierina D'Amico fu Di Salvo. Ricordo al Sig. Adducchio Domenico che era il mio insegnante nella 4ª e 5ª elementare e che è stato parte del mio ricordo degli anni in cui ero a Duronia. Sono molto contento di constatare che c'è molta "mentale energia" di mantenere il contatto con gli emigranti per il mondo: io personalmente vi posso assicurare che terra natia la portiamo nel sangue.

Angelo Giuseppe D'Amico Dayton Ohio (USA)



Via Chiana, n. 112.A Produzione e realizzazione
00198 - Roma Personal Computers Lihtius
Tel. 8844655 Reti di P.C.
Fax 8844669 Consulenza HW/SW

Concessionaria Ufficiale: Corsi ad hoc
IBM - Personal Computers
HEWLETT PACKARD

Materiali di consumo

Rag. MICHELE AUCIELLO
**DISBRIGO PRATICHE AMMINISTRATIVE
E
ASSICURAZIONI**

STEMMA

**LOCALITÀ CAPPIELLO, 1 - TEL. 0874/76514
86020 DURONIA (CB)
P.IVA 00849360706**

PER NON DIMENTICARE

M'AR'CORD

di ADDO

Ho paura di non saper trovare parole adatte per cercare di respirare in un'atmosfera diversa da quella nella quale, insieme, altre volte, abbiamo respirato. E già! Alle bocce, *ncoppa a la Civta a Sant'Rocche* e' facile ritrovarsi e capirsi. Altrettanto facile e' fare quattro passi *là pe re tratture*, anche se *mena ne poche de voria*. Per non dire quanto e' facile oltre che bello, d'estate guardare i ragazzi che giocano intorno al monumento o le ragazze sedute al sole, sul muraglione. Ma, a dicembre, nell'aria che si respira sotto natale, il compito puo' diventare difficile. Voglio, pero', provarci. Cerco di percorrere, come mi sara' possibile, le tradizionali tappe di una volta.

La prima tappa la *Quincezzione* serve ad avviare orientamenti e preparativi che cominciano a concretizzarsi quando si entra *denta la nevena de Natale*. In quel periodo la padrona di casa da inizio alla preparazione *de bescuotte e cancellette*, perche' puo' sempre capitare qualcuno della campagna con la solita *cestarella de mela o re panarielle de mienera e nuce* e non puo' essere rimandato a mani vuote. Interessante pero' era anche quello che avveniva fra i ragazzi. A parte l'attesa, singolare era la gara che s'accendeva per andare a tirare *re mieantece ncoppa a l'organe* per Alfredo *de Trella*, l'organista che suonava e cantava. Mi ricordo anche un contratto per *quattro solde* per tirare *re mieantece* durante tutte le feste. Ci scappo' anche qualche cazzotte per assicurarsi il contratto. Ed ecco Natale. Ma niente Babbo Natale o presepe. Queste sono conquiste del progresso e della civiltà. Albero di Natale? E chi lo conosceva? Come albero bastava *re chiuppe a chisse de Licche* o, tuttalpiu', la grossa quercia *de chisse de Samuele*

a lamecupa. Eppure i ragazzi erano molto attivi e intraprendenti. Svolgevano una tradizionale funzione di portare gli auguri in ogni casa. In piccoli gruppi si muovevano di porta in porta cantando:

"*Scescetielle de Natale,
Gesù Maria chemmare,
damme na seggia
ca meia assetta'
damme Ndenetta
ca leia vascia' "*

Il nome della persona da baciare, naturalmente, variava a secondo della composizione della famiglia. Così poteva essere *Felmenuccia, Quencettina, Resenella* e così via. La cerimonia si chiudeva con qualche biscotto o con quattro noci, che la padrona di casa regalava. Se qualche volta, ma molto di rado, ci scappavano due o quattro soldi, tra i ragazzi succedeva il terremoto. Poi, via, tutti intorno alla *cemmenera* dove *sfrejeva ncoppa alla gratiglia* qualche pezzetto di *cuapetone*, ed infine, messa di *mesanotte* a fare, fra l'altro, la spia alle streghe che non potevano uscire. Non posso, ovviamente, dimenticare i mucchietti di cicie, fasciuole e fave per segnare i numeri sulla cartella della tombola. Tutta un'etica che ormai non ci appartiene piu', perche' i nostri bambini oggi restano abbagliati dalle luci intermittenti dell'albero di natale carico di regali. L'unica cosa che potrebbe ancora richiamarci lontano sarebbe una di quelle belle neviccate che coprivano tutto con un enorme manto bianco. Qualcuno, forse, dira' che sono, del tutto, fuori strada. Pazienza! E' fatale che, in vecchiaia, si guardi indietro con nostalgia. Ma, lasciamo stare Natale. E la festa *de re puorche*? Dopo S. Stefano inizia il turno, fra le strade del paese e le *Massarie* di campagna, degli urli dei maiali stesi su *re teniacce* rivoltato. Il mal capitato *puorche*, trattenuto

con forza, per le zampe, da quattro cinque uomini urlava, in quella scomoda posizione, aspettando il colpo finale portato da un lungo ed affilato *scuannature*. Il sangue usciva abbondante e veniva raccolto dalla donna di casa per quel *sanghe doce*, delizia e ghiottoneria di quei tempi. Vi risparmio le successive fasi dell'appesa a *re gruamegliere* della *squartatura* e di tutto il resto. Direte che sono, indecentemente, squalido. Eppure, allora, si assisteva, come ad un rito, a tutte le operazioni, che vedevano mobilitata casa e famiglia intorno all'avvenimento, unico, e importante dell'anno. Lasciamo stare, forse mi sono fatto trascinare, ma, purtroppo il mio ruolo nella rubrica "m'ar'cord" e' quello molto terra terra, delle piccole cose rivissute tra amici. Certo mi piacerebbe partecipare ad una cena di lusso fatta di piatti prelibati e forti, specie se intorno ci fossero tutti, ma proprio tutti, senza essere costretto a stare attento a chi do il "buon giorno", perche' l'altro potrebbe dispiacersi. Ma torniamo al Natale e alle feste. Io non so quando questo numero di "la vianova" giungera' nelle case di Duronia. Ad ogni modo e' con gioia, che, fin da ora, colgo l'occasione per fare auguri, di vero cuore, a tutti. Spero, altresì, che il 1995 veda cadere certi steccati e raccogliere i Duronesi *nienz'a a Sant'Rocche* per lavorare tutti, con impegno, per il progresso di Duronia e per l'avvenire di figli e nipoti. Infine mi preme segnalare, a chiusura d'anno, che per il nostro paese il 1994 ha rappresentato un anno particolare. Tra tante cose brutte e belle vi e' una sicuramente positiva: la nascita de "la vianova". Duronia puo' essere orgogliosa perche' non vi sono nel Molise e direi in Italia, molti paesi che possono vantare di avere un proprio giornale sia pure a tiratura mensile. Mi auguro che si possa andare sempre verso il meglio.

L'N'GUERD'NIZIE D' ZIA G'UANNINA

R' PAN' D' NATAL'

Ingredienti.

Miele	1000 g
Farina	800 g
Mandorle	400 g
Nocciole	300 g
Uvetta passa	600 g
Cioccolato	60 g
Cacao in polvere	30 g
Noci	60 g
Pinoli	60 g
Noce moscata	60 g
Cannella in polvere	Q.b.
Arancia candita	350 g

Esecuzione.

Siamo arrivati al Natale e allora per voi amici ingordi ecco un dolce che non potrà assolutamente mancare sulle vostre tavole imbandite. Con le dosi indicate si ottengono sei pani, potete dimezzare le dosi se lo credete opportuno o come faccio io utilizzarli, incartandoli adeguatamente, come idee-regalo di Natale. Vi garantisco io che sarà un regalo molto originale e sicuramente apprezzato.

Per prima cosa spellate le mandorle immergendole nell'acqua bollente; potete altrimenti comprarle già spellate, si trovano abbastanza facilmente.

Mandorle e nocciole dovranno essere tostate al forno per 10-15 minuti a calore moderato, girandole di tanto in tanto per farle colorire ma non bruciare.

In un tegame farete intanto sciogliere lentamente a fuoco molto basso sia il miele, che dovrà risultare liquido, che il cioccolato fondente (usando un altro tegame).

A questo punto non rimane che prendere "r' tauerille" e metterci sopra tutti gli ingredienti. La farina a fontana mischiata con il cacao in polvere, le mandorle e le nocchie tostate, l'uvetta passa, le noci, i pinoli, una grattata di noce moscata, una manciata di cannella in polvere, l'arancia candita fatta a pezzi: amalgamare il tutto con il miele e il cioccolato.

Non ci sarà troppo da lavorare la pasta, ma solo distribuire gli ingredienti per farli legare tra loro.

Dall'impasto così ottenuto si avranno sei pani, a cui si daranno la forma di salamini e si infileranno a 200° per 20 minuti a forno precedentemente riscaldato (attenzione a non farli indurire troppo). A questo punto che il mio compito è espletato non mi rimane che augurarvi, insieme all'abituale buon appetito, **un grosso Buon Natale** e ... ricordatevi di mangiare con parsimonia, si gusta di più e si stà meglio in salute.

Silvana Adducchio

N'N D' SQUERDÀ ABBONATI PER IL 1995

BERARDO DOMENICO

OFFICINA ELETTRAUTO



SERVIZIO E ASSISTENZA
BOSCH - FIAMM - FEMSA
ACCENZIONI E IGNEZIONI ELETTRONICHE
ARIA CONDIZIONATA - RADIO - ANTIFURTI

VIA GARIBALDI, 198 - CAMPOBASSO
TEL. 0874 / 311306

QUAND' SCIOCCA A PILE D' GHIEATT' AR'EGNE PURE L' FRIEATT'

La nevicata del '56

L BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO L

Autorimessa Pubblica
di
MANZO DOMENICO
OFFICINA MECCANICA DAL 1947
VENDITA AUTO ITALIANE ED ESTERE

Roma - Via Pandosia, 21
Tel. 7000889

STUDIO ODONTOIATRICO

DOTT. DI IORIO ANGELO NINO

CONSERVATIVA
PROTESI
ORTODONZIA

ROMA - VIA DEI FAGGI, 79
TEL. 06/2314872

CAMPOBASSO - VIA ROMA, 102
TEL. 0874/414059



RENAULT

Muoversi, oggi.

OFFICINA AUTORIZZATA
Assistenza - Ricambi
Vendita Nuovo - Usato
Stazione Diagnostica

R.O.M. automobili

di MANZO Michele & Ernesto

00148 Roma - Via Portuense, 731g - Tel. 6531887



STAZIONE DI SERVIZIO ERG

C.F. 02373010582
P. IVA 01050061009

E. BERARDO & M. ADDUCCHIO

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653

Telefoni utili

REDAZIONE: **DURONIA 0874 / 769105** **ROMA 06 / 632828**
 PUBBLICITÀ: **DURONIA 0874 / 769105** **ROMA 06 / 6879867**

Vendita

Via G. Carini, 75 - Telefono 5897641/2/3/4
 Viale Quattro Venti, 79 - Telefono 5882956
 Via Isacco Newton, 54 - Telefono 6536847
 Via Tuscolana, 1177 - Telefono 7236958
 Via A.A. Ostiense, 420 - Telefono 5921448

R
O
M
A

Via Giacinto Carini, 55 - Telefono 5897644
 Via Isacco Newton, 2 - Telefono 6536847
Assistenza: V.le 4 Venti, 77 - Telefono 5882958
 Via F. di Benedetto, 51 - Telefono 7233152
 Via A.A. Ostiense, 420 - Telefono 5926006

Esposizione

Agenzia Principale F 19 - Unione Euro Americana Assicurazioni

ROMA

VIA A.G. Barilli, 50/g
(Monteverde)
Tel. 5816948 - 5881888

ROMA

Via Acqua Acetosa Ostiense, 440
(Eur-Mostacciano)
Tel. 52200208 - 52200316

Registrazione Tribunale di Roma
 del 27/06/1994 - N° 284/94

Direzione e Redazione
 Lungotevere Prati, 16
 Tel. 6879867

Direttore: Filippo Poleggi

Videoimpaginazione e Stampa
 Tipolitografia di Manzo Fiore & C.
 Lungotevere Prati, 16 - 00193 Roma

La collaborazione al giornale è volontaria.

Le foto inviate saranno riprodotte e rispedita al mittente.

Gli articoli inviati al giornale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Le lettere e gli articoli debbono essere firmati.

A richiesta, se pubblicate/i, potranno essere siglate/i come «Lettera Firmata». Le lettere anonime saranno cestinate.

COMITATO DI REDAZIONE:

Domenico Adducchio, Umberto Berardo, Alfredo Ciamarra, Giuliana Ciarniello, Antonietta D'Amico, Giovanni Germano, Michele Manzo, Florindo Morsella, Vincenzo Ricciuto, Franco Sorrentino.

TARIFFE DI ABBONAMENTO 1995
ITALIA (Lire)

Soci Sostenitori (*)	100.000
Soci Ordinari (*)	50.000
Abb. Giornale	25.000

ARGENTINA (Pesos)

Soci Sostenitori (*)	70
Soci Ordinari (*)	40
Abb. Giornale	30

CANADA (\$ Canadese)

Soci Sostenitori (*)	90
Soci Ordinari (*)	50
Abb. Giornale	40

STATI UNITI (\$ USA)

Soci Sostenitori (*)	70
Soci Ordinari (*)	40
Abb. Giornale	30

(*) Le quote comprendono l'iscrizione al gruppo «Insieme per Duronia» e l'abbonamento al giornale per nove numeri.
 Per abbonarsi utilizzare il c/c n. 20459004 intestato a: la vianova - Lungotevere Prati, 16 00193 Roma

ULTIM'ORA

Ricaviamo questo spazio nel momento in cui il giornale sta andando in stampa, ma le notizie provenienti da Milano, sulle dimissioni del Dott. Di Pietro e quelle che arrivano da Termoli, sulle vicende Fiat, necessitano quanto meno di un accenno, per essere, successivamente, riprese e sviluppate in dettaglio. Riguardo al Dott. Di Pietro in questi giorni abbiamo sentito e letto fiumi di parole. Parole di elogio ed in molti casi di circostanza. Parole venute anche da quelli che, in qualche modo, lo hanno portato a prendere una così grave decisione. Vogliamo credere, però, che nella partita che si sta giocando tra Magistratura e Sistema Politico, Di Pietro abbia fatto la mossa giusta per far sì che alla prima sia garantita l'autonomia che gli spetta. Auspichiamo che la partita non finisca in questo modo e che Di Pietro, con una mossa ancora più coraggiosa della precedente, ritiri le dimissioni e, unitamente ai componenti del Pool "Mani Pulite", continui quel lavoro che, da due anni a questa parte, sta facendo intravedere agli Italiani la possibilità di vivere in un paese più onesto. Sulla vicenda Fiat - Termoli crediamo di poter dire che si sta rasentando il grottesco. Da una parte troviamo un sindacato che prende accordi con il datore di lavoro senza prima consultare la base, dall'altra un altro sindacato che, pur di strumentalizzare l'accordo fatto dal primo, fomenta i lavoratori per respingere l'accordo stesso. In mezzo i lavoratori molisani, tacciati di egoismo ed additati, sulle pagine di tutti i quotidiani nazionali, come scansafatiche. Non è nella natura dei lavoratori molisani, ai quali si riconosce operosità ed affidabilità, proporsi in tali atteggiamenti e non è questa l'immagine che i Molisani sparsi in tutto il mondo stanno dando della propria regione. Riteniamo che una seria e pacata analisi della situazione porterà i lavoratori a riconsiderare l'accordo ed a farlo proprio. L'esistenza di un polo industriale come quello di Termoli è fondamentale per la nostra regione. Il fallimento dell'accordo in questione, con le argomentazioni addotte, oltre a poter produrre nell'immediato un disinvestimento della Fiat, potrebbe tenere lontano quelle industrie che nel futuro potrebbero essere interessate a stabilirsi nella nostra regione.